

Al Teatro Eliseo alle 18,30

OGGI LONGO CELEBRA GRAMSCI

In una solenne assemblea che si terrà oggi a Roma al Teatro Eliseo alle ore 18,30 il PCI celebrerà il trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Piomba su 30 operai un treno senza guida



La spaventosa sciagura in una galleria presso Pistoia - Altri cinque lavoratori sono rimasti feriti

Dal nostro inviato PISTOIA, 15.

Cinque morti e cinque feriti sono il bilancio di una spaventosa sciagura avvenuta stamane alle 7,55 lungo la linea ferroviaria Pistoia Porretta-Bologna, la cosiddetta Porrettana, che supera la catena dell'Appennino con uno dei tracciati più audaci e tormentati, con una infinita di gallerie e di ponti che scavalcano paurosi strapiombi con campate alle anche cento metri. Le vittime sono tutti operai di una squadra addetta al risanamento dei binari lungo la linea, dipendenti della ditta Angelo Macchia di Pisa, che ha appaltato i lavori per conto dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Questi i nomi delle vittime: Adorno Cresci, di 63 anni, residente a Fabbriana di Piteccio; suo fratello Giuseppe, di 68 anni (deceduto all'ospedale del Ceppo di Pistoia a distanza di due ore dal ricovero); Folito Maddani, di 57 anni, da Nuoro; Giuseppe Bruno, di 57 anni, di Lagnone di Pistoia; Bruno Vezzosi, di 53 anni, residente a San Mommè (questi ultimi tre sono rimasti uccisi nella galleria di Casalecchio). Ed ecco i feriti: Antonio Gangale, di 31 anni, residente a Pistoia. Vinzenzo Mairano, di 41 anni, residente a Pistoia; Dino Arcangetoli, di 42 anni, residente a Piteccio di Pistoia; Ivo Fornaciari di 54 anni abitante a Biagio ne Svizzero di Bologna e Angelo Scotellaro, di 37 anni, abitante a Germiniana di Pistoia.

Tutti e cinque sono stati giu

Giorgio Sgherri

(Segue a pagina 5)

Nella telefoto in alto: una delle cinque vittime viene portata via dal luogo della sciagura.

L'Italia che accusa e l'Italia che tace

Che gli stregati giornali cosiddetti indipendenti non abbiano ritenuto importante informare i propri lettori sulla assemblea nazionale indetta dal Pci, è un fatto che non si può non notare. L'ACLI e dell'Intesa « Per la pace nel Vietnam » non si stupisce. Non è che l'argomento ai cattolici non interessi. Proprio ieri, infatti, a un tale tema il Corriere della Sera ha dedicato l'articolo di fondo, ma l'ha fatto per ammonire « gli ardenti acuti » e « non turbare il relativo accordo dei cattolici », a non piangere. Insomma.

(Segue in ultima pagina)

Mentre il rapido aggravarsi della situazione internazionale richiede una energica condanna dei bombardamenti USA

Pressioni per mantenere Fenoaltea a Washington

Si vuole far trionfare la linea oltranzista dell'ambasciatore filo-americano

Oggi Fanfani si incontra con Breznev e Kossighin

Fruttuosi i colloqui con Gromiko

Dalla nostra redazione MOSCA, 15. I colloqui tra Fanfani e Gromiko sono terminati, poco dopo le 12, in una atmosfera di cordialità e di reciproca soddisfazione. Anche l'ultima seduta, nella quale si riteneva che sarebbero stati trattati soltanto i problemi relativi alle relazioni bilaterali, ha registrato significativi punti di carattere politico generale perché, nella sua seconda parte, è stata dedicata alla reciproca illustrazione dei rapporti di ciascun Paese con i maggiori Stati stranieri in tal modo è potuto completare quel quadro informativo e quella puntualizzazione delle opinioni che aveva caratterizzato le sedute precedenti. La missione politica del ministro italiano ha avuto oggi e avrà domani altri episodi di rilevante significato. Alle 16 Fanfani è stato ricevuto al Cremlino dal Presidente Podgorni, presenti Gromiko e gli ambasciatori Sensi e Rjiciev. Domani avranno luogo gli incontri con Kossighin e Breznev e la firma del comunicato finale e di alcuni accordi.

Enzo Roggi (Segue in ultima pag.)

Appello all'opinione pubblica mondiale

Drammatico telegramma da Hanoi sotto le bombe



Un aereo americano abbattuto dalla difesa contraerea nordvietnamita

Provocatoria dichiarazione di Rusk sulla possibilità di un conflitto con la Cina

SAIGON, 15. Un drammatico telegramma della commissione d'inchiesta della Repubblica democratica vietnamita sui crimini di guerra americani nel Vietnam a tutti i membri del tribunale Russell (fra cui l'on. Lelio Basso) ha gettato oggi nuova luce sul bombardamento di tre giorni fa su Hanoi. Il telegramma dice: « Ore 15,30 del 12 maggio: numerosi aerei USA continuano a gettare indiscriminatamente bombe esplosive e bombe a biglia su quartieri popolari, stabilimenti industriali, scuole del centro di Hanoi stop Cinque apparecchi USA abbattuti su Hanoi e dintorni alcuni pirati americani catturati stop Preghiamo denunciare energicamente questi atti estremamente brutali ». Le incursioni su Hanoi si sono ripetute ieri, nel quadro delle incursioni lanciate dagli americani sulla RDV. Ufficialmente, gli americani, secondo i loro portavoce, hanno attaccato obiettivi a sei chilometri dal centro della capitale. Sette aerei, di cui due senza pilota, sono stati abbattuti. Il comando americano a Saigon ha annunciato che da due giorni un incrociatore USA, il

(Segue in ultima pagina)

IL GENERALE RESPINGE LE ACCUSE DI « COLPO DI STATO »

De Lorenzo allineato col governo

Quali pericoli di oggi si vogliono celare dietro le denunce di ieri? — « Testimonianze inoppugnabili » annunciate dall'Espresso — Le responsabilità del governo che in soli 14 mesi ha nominato il generale Capo di S. M. e lo ha sostituito Sollecitato dal Pci un dibattito alla Camera

Dopo quattro giorni di lotta compattezza

Lebole: completa vittoria delle 3 mila confezioniste



Lo sciopero delle 3 mila confezioniste della Lebole di Arezzo si è concluso ieri dopo 4 giorni di lotta con la completa vittoria delle lavoratrici. L'accordo firmato poco dopo mezzogiorno fra i rappresentanti dell'azienda, i sindacati e la Commissione interna, infatti, non solo stabilisce che i illegali decurtazioni dei salari verranno reintegrate, ma prevede anche un sensibile aumento delle retribuzioni (A pagina 4 il servizio)

La composizione del ministero: 4) il generale De Lorenzo respinge con fermezza e con sdegno l'accusa di avere espresso apprezzamenti irrispettosi nei confronti del Presidente Segni, verso la cui persona conferma il suo più devoto e riguardoso sentimento. I sei giorni occorsi al generale De Lorenzo per stilare le sue « ragioni » sono troppi perché si possano attribuire soltanto a cautele di carattere legale. Dietro tale settimanale travaglio stanno sicuramente i contatti politici, le contrattazioni, i compromessi che hanno infine condotto al testo pubblicato ieri dall'ANSA. Contatti contrattazioni, compromessi, a viti dall'ex Capo del SIFAR, ex Comandante dell'Arma dei Carabinieri ed ex Capo di S. M. dell'Esercito, con chi? Con quella maggioranza di governo, con quali gruppi delle Forze Armate italiane, con quali uffici del

(Segue in ultima pagina)

La DC e i padroni

CON LA DOPPIA natura di partito politico e di ceto dirigente, la Democrazia cristiana si è incontrata, in un convegno a Milano, con i massimi esponenti del ceto imprenditoriale, per un « dialogo aperto ». Le acque infatti sono tutt'altro che tranquille, come si è visto nel convegno dc di Lucca, nella crisi del Parlamento, nello scandalo del SIFAR, nelle rivelazioni sul « colpo di stato ». Bisogna mettersi al riparo, cercando l'appoggio presso chi conta. Da qui l'incontro coi massimi esponenti del padronato. Come partito, la DC si prepara preoccupata alle elezioni cercando di coprirsi a destra, dal lato dei liberali. Come governanti, i democristiani si ripropongono ai padroni quale instrumentum regni, cercando una saldatura organica fra potere politico ed economico.

Il nostro tradizionale partito di governo sente che, con la fine del centrismo classico e col logorarsi del proprio rapporto con le masse, occorre rinnovare forme e istanze di gestione della società capitalistica, mentre si affaccia o si afferma nell'Occidente l'alternativa portata dalle sinistre. Qualcosa di analogo sentono del resto gli stessi partiti socialdemocratici o socialisti. Ma questi stanno comprendendo — in Italia, non ancora — che senza un apporto di massa da sinistra, cioè senza un salto di qualità negli obiettivi, non si è neppure più riformisti. Invece la DC vorrebbe seguire a portare in prima persona l'interesse generale della società capitalistica, attraverso la propria rappresentanza interclassista, su cui gioca oggi tutte le carte, scarica tutte le tensioni. L'appoggio da sinistra — PSU, PRI — è quindi visto dalla DC come una copertura, non come un rinnovamento; così il « pluralismo » sociale viene ancora rivendicato a un solo partito: quella Democrazia cristiana che vuol essere di popolo ed è dei monopoli.

OPERAZIONE non facile, giacché il padronato diffida di chi sta allentando i rapporti con le masse e sta aggravando la crisi delle istituzioni. Inoltre la coincidenza di fini fra ceto politico e ceto imprenditoriale è ostacolata dalle discrepanze sui mezzi. Il punto di partenza viene indicato dalla DC in una determinata programmazione dello sviluppo e in una conclamata riforma dello Stato; nell'assunzione in comune dei « valori universali » e dell'efficienza strutturale tipici del capitalismo post-keynesiano, quello in cui lo Stato si presenta come imprenditore pubblico contestando all'imprenditore privato la rappresentanza esclusiva del mondo economico. Queste le cose dette dal relatore, che non a caso è il presidente dell'IRI. Petrilli ha aggiunto che i moderni strumenti produttivi conferiscono ai maggiori imprenditori una nuova corresponsabilità dirigente che essi devono assumere, se non vogliono abbandonare la società a un « automatismo potenzialmente autodistruttivo » (l'anarchia capitalistica).

Accanto a questi discorsi teorici, la DC ha allineato concessioni pratiche: non esanderemo più il settore pubblico dell'economia, attueremo una politica dei redditi, non lasceremo che l'articolazione regionale contraddica il Piano, ecc. Subito dopo, con un salto della quaglia, la DC ha detto che va superata la fase delle garanzie e dei favori reciprocamente offerti. Dunque non più viaggi di Costa da Moro e di Colombo da Agnelli? Sì, nel senso di una più organica integrazione politica chiesta dal « partito di governo » ai capi dei monopoli. (Integrazione che non ha nulla a che vedere con la « circolazione delle élites » ricusata dal direttore generale dell'ENI). Quel che occorre — ha detto Valerio, presidente della Montedison — è « trovare un'ampia sintesi » con cui amalgamare a nuovo livello il ceto dirigente attraverso la mediazione della DC. Per far cosa? Per « risolvere i problemi della politica » — ha risposto l'industriale Bassetti. Infatti — ha osservato Togni — « mancano ancora compattezza e stabilità politica », benché tutti noi — ha affermato il presidente della Esso — « abbiamo gli stessi obiettivi »: « sostenere — ha precisato Zanussi — lo sviluppo di un'azienda di cui siamo tutti azionisti, la Repubblica italiana ».

IL DIALOGO NON è stato tutto scorrevole, come si è constatato nell'intervento di Costa, presidente della Confindustria. Alla DC, i padroni non rimproverano la socialità, che non c'è, ma appunto la indebolita compattezza e stabilità d'insieme. Piccoli ha previsto infatti che « verranno tempi difficili, non da un punto di vista economico ». Per non parlare del quadro « grandiosamente fatale » sulla crisi dello Stato, dipinto ieri dal Corriere della sera dopo colloqui con tutti i più bei nomi del centro-sinistra... L'espedito democristiano del dialogo col padronato non cancella le difficoltà del partito « interclassista », parzialmente tamponate coi cedimenti dei socialisti, anch'essi in acque cattive proprio per questo. Non è con la subordinazione al centro-sinistra o alla DC, che se ne fanno scoppiare le contraddizioni. Infatti Rumor ha detto l'altro ieri, soddisfatto, che gli alleati non destano preoccupazioni per la DC. La DC è preoccupata per l'alternativa di politica unitaria indicata dal Pci a tutta la sinistra. E di fronte a questa « presenza insidiosa », i dialoghi con chi conta vengono alquanto ridimensionati.

Aris Accornero

VIOLENTO ATTACCO DI MORO AL PSU

In un discorso a Trapani, il presidente del Consiglio on. Moro ha rivolto ieri un violento attacco al PSU, lamentandone la « faticata » e difendendo come un partito nel quale « in fondo non è finita l'anica vocazione illiberalista ». Tanto è stata clamorosa e inattesa questa sentenza, quanto precipitosa e goffa è risultato il tentativo di smentita dello stesso presidente del Consiglio.

SOSPESO LO SCIOPERO: TRAM E BUS FUNZIONANO

Lo sciopero nazionale degli autoterroranvieri, che doveva svolgersi oggi, è stato sospeso dopo un incontro al Ministero degli Interni fra il sottosegretario Gaspari e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, della CISL e della UIL. Pertanto ogni tram e autobus funzioneranno regolarmente. Nel corso dell'incontro il sottosegretario ha dichiarato che il provvedimento delle trattative anticipatore tornerà all'esame del governo.

(A pag. 4 le notizie)

TEMI DEL GIORNO

L'agitazione dei magistrati

IL PROBLEMA che sta dietro le questioni di ordine economico (trattamento, diciamo così, privilegiato rispetto alle altre categorie di funzionari) e dietro quelle di ordine più strettamente professionale (abilitazione della « carriera ») agitate dai magistrati nelle riunioni recenti delle varie associazioni dell'ordine e nelle trattative in corso tra le associazioni stesse ed il governo, è quello del reclutamento delle nuove leve di magistrati.

Un problema di cui nessuno, crediamo, può disconoscere l'importanza.

Si tratta di sapere, infatti, se debbano essere chiamati alla funzione i migliori tra i laureati in giurisprudenza o i medici tra essi o, peggio ancora, gli scarti.

L'importanza del problema si rivela sia dal numero dei partecipanti ai concorsi, deficitario quasi sempre rispetto al numero dei posti da coprire, sia dall'esito del rilevante che si verifica, soprattutto nel Nord, a vantaggio di monopoli, trust, imprese private e così via, i quali costituiscono un polo d'attrazione notevole per il trattamento economico che offrono, migliore di gran lunga a quello offerto dallo Stato.

Il problema della « qualità » dei quadri in piedi da lungo tempo ma sempre insoluto, si presenta ora in maniera più acuta ed in un momento in cui la crisi della giustizia ha assunto toni di gravità particolare.

Accanto a questo dei magistrati, si pone il problema dei cancellieri, certamente non meno acuto, mentre entrambi sono dominati dall'altro della riforma dei codici, dall'altro ancora del costo della giustizia, e così via.

La non unicità delle vedute nel seno delle associazioni dei magistrati dà, forse, la speranza a centro-sinistra di poter superare questo aspetto e questo momento della crisi col proporre la soluzione nel tempo: nulla, però, di più fallace di una politica simile poiché se la speranza si realizza, il problema starebbe ugualmente lì, minaccioso nella sua interezza, a determinare scompigli e scontenti in un campo cui gli interessi generali del paese sono così strettamente e direttamente legati.

Giuseppe Berlingieri

A Empoli una lotta esemplare

VENTI GIORNI di scioperi unitari, proteste, cortei, manifestazioni e infine un positivo accordo che migliora le tariffe di continuo pieno, afferma la applicazione di alcuni importanti istituti sindacali (oltre alla piena applicazione della Legge di Tutela 264) e sancisce più ampi poteri di contrattazione. Questo il bilancio della lotta che ha impegnato le 200 mila anime del domicilio di Empoli.

Non si tratta di una normale vicenda sindacale. Il carattere particolare di questa categoria operaia, le difficoltà obiettive che rendono difficile anche il corso allo sciopero, danno alla esperienza empolese un valore esemplare. L'espansione del lavoro a domicilio di Empoli è ancora caratterizzata dalla generale violazione della legge che lo tutela e da una grave carenza di potere sindacale. Come è stato, dunque possibile portare avanti una lotta così aspra fino al successo?

Si guardi, intanto, ad un aspetto esterno dell'azione: quelle centinaia di cartelli affissi sulle porte di case dove era scritto: « Questa lavorante a domicilio è in sciopero per le seguenti rivendicazioni... ». Più che strumento di propaganda, questa è una generale forma di lotta. Il lavoro a domicilio è un rapporto di lavoro in cui il titolare, scappato dalla lavorante a domicilio è quindi una ribellione individuale. Ma a Empoli il fatto di rendere così « visibile » la partecipazione alla lotta delle singole lavoranti ha consentito di creare nell'azione un collettivo di fatto che non ha basi obiettive nel rapporto di lavoro. E' così, oltretutto, che è diventata evidente l'esistenza della « fabbrica invisibile », della « realtà produttiva e in particolare della forza e della controparte delle operai ».

A risultati come questo si può giungere solo grazie ad un vero rapporto di democrazia sindacale, sempre necessaria ovviamente ma che nel caso delle lotte delle lavoranti a domicilio diventa essenziale. A Empoli lo scoppio è stato preparato da assemblee di tutte le leghe frazionarie. A Empoli le leghe esistono e sono esistite da tempo, ma da tempo estinate lavoro. La democrazia sindacale è fatta perché fondata su una struttura organizzata e articolata, perché esistono gli strumenti per esercitarla pienamente.

Per questo è stato possibile proclamare lo sciopero ad oltranza (che non è una soluzione estremista ma la sola forma di lotta adeguata a un rapporto di lavoro che ha scadenze di consegna quindicinali o mensili).

Questa lotta è una esperienza di avanguardia, che dimostra tuttavia la possibilità non solo di far applicare una legge, ma anche di conquistare nuovi poteri di contrattazione in un settore obiettivamente difficile.

Ninetta Zandigiacomì

La confusione nella maggioranza di centro-sinistra al limite del grottesco

VIOLENTO ATTACCO DI MORO AL PSU

Odiosa manovra del governo denunciata alla Camera

Migliaia di emigrati cancellati illegalmente dalle liste elettorali

I lavoratori costretti all'esodo deppennati dall'Anagrafe perdono in seguito il diritto al voto — La cancellazione presume una « emigrazione definitiva » cioè l'espatrio con l'intera famiglia e tutti i beni personali. Gli interventi dei compagni Calasso e Borsari (PCI) e Minasi (PSIUP)

Il governo di centro-sinistra ha paura degli emigrati. Temi il loro voto che anche nelle ultime elezioni politiche del 1963 fu particolarmente diretto contro la DC, il partito che porta la principale responsabilità della politica che è all'origine del forzato esodo di milioni di lavoratori e delle loro drammatiche condizioni di vita e di vita all'estero. Per questo il governo ha fatto cancellare in modo illegale centinaia di migliaia di lavoratori, temporaneamente emigrati, dall'anagrafe del comune di residenza in modo da provocare, automaticamente, la perdita del loro diritto di voto.

Questa pratica, che oltre tutto offende nel loro sentimento di italiani un così grande numero di lavoratori i quali, al contrario dovrebbero avere la piena gratitudine del governo e della nazione, è stata denunciata e documentata nel suo fine di faziosità politica dai compagni onorevoli CALASSO e BORSARI (PCI) e dal compagno onorevole MINASI (PSIUP) presentatori di interpellanze e di interrogazioni.

La legge in materia è molto precisa. La cancellazione anagrafica può avvenire per morte, per certezza o presunta, per trasferimento all'estero, per emigrazione definitiva. Una circolare dell'Istituto di Statistica del giugno 1964, nel dare ai sindaci disposizioni circa l'aggiornamento del censimento anagrafico, precisa che « l'emigrato deve essere valutato in base alle seguenti circostanze: che l'emigrato abbia assunto all'estero un lavoro stabile; che l'emigrato non abbia lasciato nel comune alcun familiare, né abitazione, né un recapito e non abbia dato notizie di sé; che l'emigrato abbia contratto matrimonio all'estero con costituendo un nuovo nucleo familiare ».

Poiché questi criteri non avrebbero consentito al governo di raggiungere i suoi fini politici, nel novembre del 1964 si presentò al Parlamento un disegno di legge con cui si fissava il termine di 18 mesi, scaduto il quale l'emigrato avrebbe dovuto essere cancellato dall'anagrafe e, dopo sei anni dalla cancellazione anagrafica, dalle liste elettorali. Il disegno di legge però, in seguito alla tenace opposizione del PCI, venne respinto. Allora il governo, con il pretesto di agevolare i sindaci nella effettuaazione del censimento, spingeva gli in tutta Italia, e particolarmente nelle regioni dove più alta è l'emigrazione, decine di funzionari dell'ISTAT i quali, con l'appoggio dei prefetti, imponevano l'applicazione di quelle norme che il parlamento aveva bocciato.

In questo modo centinaia di migliaia di lavoratori emigrati sono stati cancellati dalla anagrafe; in alcune città, a Pesaro e Urbino ad esempio, si è verificato che gli emigrati hanno fatto ricorso a metodi intimidatori ed autoritari contro i sindaci che protestavano contro quella illegalità. Nella « sola provincia di Lecce le cancellazioni effettuate sono venute a 16.000 abitanti solo 800 ».

Nella sua risposta il sottosegretario all'Interno, Gaspari, ha cercato di nascondere il significato politico della operazione, affermando che si è trattato di un controllo ispirato dalla esigenza di assicurare al censimento un rigore scientifico. Al che gli è stato replicato affermando che la « scienza dell'anagrafe » non può andare a scapito dei diritti fondamentali del cittadino. Nessuna cancellazione deve essere consentita se non è provata il carattere definitivo dell'emigrazione e se comunque non viene fornita una dichiarazione in tal senso da un interessato. Pertanto i deputati del PCI e del PSIUP hanno invitato il governo a revocare tutte le cancellazioni arbitrarie e ad applicare in futuro la legge con assoluto rigore.

E' poi seguita da parte del compagno onorevole LA BELI.

La DC apre la crisi del centro-sinistra a Benevento

BENEVENTO, 15. Il presidente dell'amministrazione provinciale Pasquale Sapiano e il sindaco del capoluogo Pasquale Meomartini si sono dimessi unitamente agli assessori democristiani delle due assemblee elettive. Questo atto apre ufficialmente la crisi del centro-sinistra nel capoluogo sannita. Le dimissioni si sono rese necessarie, secondo i democristiani, in seguito ai contrasti sorti con il PSU nel corso di una verifica svolta dai socialisti per giungere a collegare ancora meglio il partito con le masse, gli organi di

può andare a scapito dei diritti fondamentali del cittadino. Nessuna cancellazione deve essere consentita se non è provata il carattere definitivo dell'emigrazione e se comunque non viene fornita una dichiarazione in tal senso da un interessato. Pertanto i deputati del PCI e del PSIUP hanno invitato il governo a revocare tutte le cancellazioni arbitrarie e ad applicare in futuro la legge con assoluto rigore.

Questa pratica, che oltre tutto offende nel loro sentimento di italiani un così grande numero di lavoratori i quali, al contrario dovrebbero avere la piena gratitudine del governo e della nazione, è stata denunciata e documentata nel suo fine di faziosità politica dai compagni onorevoli CALASSO e BORSARI (PCI) e dal compagno onorevole MINASI (PSIUP) presentatori di interpellanze e di interrogazioni.

La legge in materia è molto precisa. La cancellazione anagrafica può avvenire per morte, per certezza o presunta, per trasferimento all'estero, per emigrazione definitiva. Una circolare dell'Istituto di Statistica del giugno 1964, nel dare ai sindaci disposizioni circa l'aggiornamento del censimento anagrafico, precisa che « l'emigrato deve essere valutato in base alle seguenti circostanze: che l'emigrato abbia assunto all'estero un lavoro stabile; che l'emigrato non abbia lasciato nel comune alcun familiare, né abitazione, né un recapito e non abbia dato notizie di sé; che l'emigrato abbia contratto matrimonio all'estero con costituendo un nuovo nucleo familiare ».

Poiché questi criteri non avrebbero consentito al governo di raggiungere i suoi fini politici, nel novembre del 1964 si presentò al Parlamento un disegno di legge con cui si fissava il termine di 18 mesi, scaduto il quale l'emigrato avrebbe dovuto essere cancellato dall'anagrafe e, dopo sei anni dalla cancellazione anagrafica, dalle liste elettorali. Il disegno di legge però, in seguito alla tenace opposizione del PCI, venne respinto. Allora il governo, con il pretesto di agevolare i sindaci nella effettuaazione del censimento, spingeva gli in tutta Italia, e particolarmente nelle regioni dove più alta è l'emigrazione, decine di funzionari dell'ISTAT i quali, con l'appoggio dei prefetti, imponevano l'applicazione di quelle norme che il parlamento aveva bocciato.

In questo modo centinaia di migliaia di lavoratori emigrati sono stati cancellati dalla anagrafe; in alcune città, a Pesaro e Urbino ad esempio, si è verificato che gli emigrati hanno fatto ricorso a metodi intimidatori ed autoritari contro i sindaci che protestavano contro quella illegalità. Nella « sola provincia di Lecce le cancellazioni effettuate sono venute a 16.000 abitanti solo 800 ».

Nella sua risposta il sottosegretario all'Interno, Gaspari, ha cercato di nascondere il significato politico della operazione, affermando che si è trattato di un controllo ispirato dalla esigenza di assicurare al censimento un rigore scientifico. Al che gli è stato replicato affermando che la « scienza dell'anagrafe » non può andare a scapito dei diritti fondamentali del cittadino. Nessuna cancellazione deve essere consentita se non è provata il carattere definitivo dell'emigrazione e se comunque non viene fornita una dichiarazione in tal senso da un interessato. Pertanto i deputati del PCI e del PSIUP hanno invitato il governo a revocare tutte le cancellazioni arbitrarie e ad applicare in futuro la legge con assoluto rigore.

E' poi seguita da parte del compagno onorevole LA BELI.

La DC apre la crisi del centro-sinistra a Benevento

BENEVENTO, 15. Il presidente dell'amministrazione provinciale Pasquale Sapiano e il sindaco del capoluogo Pasquale Meomartini si sono dimessi unitamente agli assessori democristiani delle due assemblee elettive. Questo atto apre ufficialmente la crisi del centro-sinistra nel capoluogo sannita. Le dimissioni si sono rese necessarie, secondo i democristiani, in seguito ai contrasti sorti con il PSU nel corso di una verifica svolta dai socialisti per giungere a collegare ancora meglio il partito con le masse, gli organi di

LA (PCI) la illustrazione delle interrogazioni presentate per denunciare gli arbitri in uso da tempo in provincia di Viterbo dove molte segreterie comunali sono rette da « reggenti » imposti dal prefetto spesso sulla base di valutazioni clientelari suggerite dalla DC.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì pomeriggio.

Il sunto del discorso era stato trasmesso dalle agenzie alle 17.25 del pomeriggio, con « embargo », come si dice in gergo giornalistico, fino alle 20.30. Com'è immaginabile, le affermazioni di Moro a proposito dei socialisti, precipitazioni di previsioni, accentravano immediatamente l'attenzione degli osservatori politici, che lo collegavano allo stato di palese tensione esistente nei rapporti interni del centro-sinistra; tutto il discorso di Moro era stato letto e commentato nell'invito alla collaborazione e nell'illustrazione della sua necessità, appariva del resto permeato da un umore generale di irritazione e di insoddisfazione verso gli alleati. Tanto più che esso si aggiungeva all'articolo di Orlando scritto per l'«Avanti!» di stamane, nel quale è contenuto un trasparente accento polemico nei confronti del ministro Taviani a proposito dei fascicoli dell'OVRA.

Il sunto del discorso era stato trasmesso dalle agenzie alle 17.25 del pomeriggio, con « embargo », come si dice in gergo giornalistico, fino alle 20.30. Com'è immaginabile, le affermazioni di Moro a proposito dei socialisti, precipitazioni di previsioni, accentravano immediatamente l'attenzione degli osservatori politici, che lo collegavano allo stato di palese tensione esistente nei rapporti interni del centro-sinistra; tutto il discorso di Moro era stato letto e commentato nell'invito alla collaborazione e nell'illustrazione della sua necessità, appariva del resto permeato da un umore generale di irritazione e di insoddisfazione verso gli alleati. Tanto più che esso si aggiungeva all'articolo di Orlando scritto per l'«Avanti!» di stamane, nel quale è contenuto un trasparente accento polemico nei confronti del ministro Taviani a proposito dei fascicoli dell'OVRA.

Il sunto del discorso era stato trasmesso dalle agenzie alle 17.25 del pomeriggio, con « embargo », come si dice in gergo giornalistico, fino alle 20.30. Com'è immaginabile, le affermazioni di Moro a proposito dei socialisti, precipitazioni di previsioni, accentravano immediatamente l'attenzione degli osservatori politici, che lo collegavano allo stato di palese tensione esistente nei rapporti interni del centro-sinistra; tutto il discorso di Moro era stato letto e commentato nell'invito alla collaborazione e nell'illustrazione della sua necessità, appariva del resto permeato da un umore generale di irritazione e di insoddisfazione verso gli alleati. Tanto più che esso si aggiungeva all'articolo di Orlando scritto per l'«Avanti!» di stamane, nel quale è contenuto un trasparente accento polemico nei confronti del ministro Taviani a proposito dei fascicoli dell'OVRA.

Il sunto del discorso era stato trasmesso dalle agenzie alle 17.25 del pomeriggio, con « embargo », come si dice in gergo giornalistico, fino alle 20.30. Com'è immaginabile, le affermazioni di Moro a proposito dei socialisti, precipitazioni di previsioni, accentravano immediatamente l'attenzione degli osservatori politici, che lo collegavano allo stato di palese tensione esistente nei rapporti interni del centro-sinistra; tutto il discorso di Moro era stato letto e commentato nell'invito alla collaborazione e nell'illustrazione della sua necessità, appariva del resto permeato da un umore generale di irritazione e di insoddisfazione verso gli alleati. Tanto più che esso si aggiungeva all'articolo di Orlando scritto per l'«Avanti!» di stamane, nel quale è contenuto un trasparente accento polemico nei confronti del ministro Taviani a proposito dei fascicoli dell'OVRA.

Il sunto del discorso era stato trasmesso dalle agenzie alle 17.25 del pomeriggio, con « embargo », come si dice in gergo giornalistico, fino alle 20.30. Com'è immaginabile, le affermazioni di Moro a proposito dei socialisti, precipitazioni di previsioni, accentravano immediatamente l'attenzione degli osservatori politici, che lo collegavano allo stato di palese tensione esistente nei rapporti interni del centro-sinistra; tutto il discorso di Moro era stato letto e commentato nell'invito alla collaborazione e nell'illustrazione della sua necessità, appariva del resto permeato da un umore generale di irritazione e di insoddisfazione verso gli alleati. Tanto più che esso si aggiungeva all'articolo di Orlando scritto per l'«Avanti!» di stamane, nel quale è contenuto un trasparente accento polemico nei confronti del ministro Taviani a proposito dei fascicoli dell'OVRA.

Il sunto del discorso era stato trasmesso dalle agenzie alle 17.25 del pomeriggio, con « embargo », come si dice in gergo giornalistico, fino alle 20.30. Com'è immaginabile, le affermazioni di Moro a proposito dei socialisti, precipitazioni di previsioni, accentravano immediatamente l'attenzione degli osservatori politici, che lo collegavano allo stato di palese tensione esistente nei rapporti interni del centro-sinistra; tutto il discorso di Moro era stato letto e commentato nell'invito alla collaborazione e nell'illustrazione della sua necessità, appariva del resto permeato da un umore generale di irritazione e di insoddisfazione verso gli alleati. Tanto più che esso si aggiungeva all'articolo di Orlando scritto per l'«Avanti!» di stamane, nel quale è contenuto un trasparente accento polemico nei confronti del ministro Taviani a proposito dei fascicoli dell'OVRA.

(Il presidente poi ci ripensa e tenta di smentirsi)

Un nuovo penoso capitolo nella storia della maggioranza — Le preghiere di Nenni Ridicolo comunicato di palazzo Chigi

Un clamoroso, violento attacco di Moro ai socialisti, che il presidente del Consiglio ha poi precipitosamente quanto goffamente cercato di smentire, ha movimentato ieri la giornata politica. Parlando a Trapani nella campagna elettorale siciliana, il presidente del Consiglio, come già avvenuto fatto Rumor e Piccoli, ha difeso in modo intransigente la DC dalle accuse di autoritarismo rivolte anche dai partiti alleati dopo le rivelazioni sul luglio 1964. La democrazia della DC, per Moro, « è un dato di tale evidenza che esso non è stato e non può essere seriamente contestato. Solo la faziosità di partiti nei quali in fondo non è finita l'antica vocazione illiberale — e il riferimento può essere inteso solo nei riguardi del PSU, dal momento che i comunisti sono considerati da Moro nel discorso come tutto « illiberali » partiti che sono incapaci di condurre il dibattito politico ad un alto livello di serenità e di civiltà » può azzardarsi, secondo il presidente del Consiglio, a gettare « un'ombra di dubbio » sulla lealtà democratica della DC.

Un clamoroso, violento attacco di Moro ai socialisti, che il presidente del Consiglio ha poi precipitosamente quanto goffamente cercato di smentire, ha movimentato ieri la giornata politica. Parlando a Trapani nella campagna elettorale siciliana, il presidente del Consiglio, come già avvenuto fatto Rumor e Piccoli, ha difeso in modo intransigente la DC dalle accuse di autoritarismo rivolte anche dai partiti alleati dopo le rivelazioni sul luglio 1964. La democrazia della DC, per Moro, « è un dato di tale evidenza che esso non è stato e non può essere seriamente contestato. Solo la faziosità di partiti nei quali in fondo non è finita l'antica vocazione illiberale — e il riferimento può essere inteso solo nei riguardi del PSU, dal momento che i comunisti sono considerati da Moro nel discorso come tutto « illiberali » partiti che sono incapaci di condurre il dibattito politico ad un alto livello di serenità e di civiltà » può azzardarsi, secondo il presidente del Consiglio, a gettare « un'ombra di dubbio » sulla lealtà democratica della DC.

Un clamoroso, violento attacco di Moro ai socialisti, che il presidente del Consiglio ha poi precipitosamente quanto goffamente cercato di smentire, ha movimentato ieri la giornata politica. Parlando a Trapani nella campagna elettorale siciliana, il presidente del Consiglio, come già avvenuto fatto Rumor e Piccoli, ha difeso in modo intransigente la DC dalle accuse di autoritarismo rivolte anche dai partiti alleati dopo le rivelazioni sul luglio 1964. La democrazia della DC, per Moro, « è un dato di tale evidenza che esso non è stato e non può essere seriamente contestato. Solo la faziosità di partiti nei quali in fondo non è finita l'antica vocazione illiberale — e il riferimento può essere inteso solo nei riguardi del PSU, dal momento che i comunisti sono considerati da Moro nel discorso come tutto « illiberali » partiti che sono incapaci di condurre il dibattito politico ad un alto livello di serenità e di civiltà » può azzardarsi, secondo il presidente del Consiglio, a gettare « un'ombra di dubbio » sulla lealtà democratica della DC.

Un clamoroso, violento attacco di Moro ai socialisti, che il presidente del Consiglio ha poi precipitosamente quanto goffamente cercato di smentire, ha movimentato ieri la giornata politica. Parlando a Trapani nella campagna elettorale siciliana, il presidente del Consiglio, come già avvenuto fatto Rumor e Piccoli, ha difeso in modo intransigente la DC dalle accuse di autoritarismo rivolte anche dai partiti alleati dopo le rivelazioni sul luglio 1964. La democrazia della DC, per Moro, « è un dato di tale evidenza che esso non è stato e non può essere seriamente contestato. Solo la faziosità di partiti nei quali in fondo non è finita l'antica vocazione illiberale — e il riferimento può essere inteso solo nei riguardi del PSU, dal momento che i comunisti sono considerati da Moro nel discorso come tutto « illiberali » partiti che sono incapaci di condurre il dibattito politico ad un alto livello di serenità e di civiltà » può azzardarsi, secondo il presidente del Consiglio, a gettare « un'ombra di dubbio » sulla lealtà democratica della DC.

Un clamoroso, violento attacco di Moro ai socialisti, che il presidente del Consiglio ha poi precipitosamente quanto goffamente cercato di smentire, ha movimentato ieri la giornata politica. Parlando a Trapani nella campagna elettorale siciliana, il presidente del Consiglio, come già avvenuto fatto Rumor e Piccoli, ha difeso in modo intransigente la DC dalle accuse di autoritarismo rivolte anche dai partiti alleati dopo le rivelazioni sul luglio 1964. La democrazia della DC, per Moro, « è un dato di tale evidenza che esso non è stato e non può essere seriamente contestato. Solo la faziosità di partiti nei quali in fondo non è finita l'antica vocazione illiberale — e il riferimento può essere inteso solo nei riguardi del PSU, dal momento che i comunisti sono considerati da Moro nel discorso come tutto « illiberali » partiti che sono incapaci di condurre il dibattito politico ad un alto livello di serenità e di civiltà » può azzardarsi, secondo il presidente del Consiglio, a gettare « un'ombra di dubbio » sulla lealtà democratica della DC.

A Palermo per il 21° anniversario dello Statuto Imbarazzata celebrazione dell'autonomia siciliana

Roma — Intervento notturno alla facoltà di Architettura



L'intervento della polizia contro gli studenti di Architettura

La polizia contro gli universitari: trentasei fermati

La polizia ha fatto irruzione ieri mattina nella facoltà di Architettura di Roma e ne ha cacciato a forza gli studenti che la presidiavano per garantire l'accesso all'aula di lezione. L'irruzione avrebbe dovuto tenersi nella mattinata e durante la quale si sarebbe discusso sui temi di riforma dell'Università e in particolare sulla gravissima situazione venuta a determinare nella facoltà di Architettura.

La polizia ha fatto irruzione ieri mattina nella facoltà di Architettura di Roma e ne ha cacciato a forza gli studenti che la presidiavano per garantire l'accesso all'aula di lezione. L'irruzione avrebbe dovuto tenersi nella mattinata e durante la quale si sarebbe discusso sui temi di riforma dell'Università e in particolare sulla gravissima situazione venuta a determinare nella facoltà di Architettura.

La polizia ha fatto irruzione ieri mattina nella facoltà di Architettura di Roma e ne ha cacciato a forza gli studenti che la presidiavano per garantire l'accesso all'aula di lezione. L'irruzione avrebbe dovuto tenersi nella mattinata e durante la quale si sarebbe discusso sui temi di riforma dell'Università e in particolare sulla gravissima situazione venuta a determinare nella facoltà di Architettura.

Secondo Moro, rilardi e remore sono stati determinati « da troppo senso di responsabilità » - Parossistici toni elettorali nel discorso del barone Coniglio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. Alle vistose palloni di potere sul trionfo di Moro a Palermo e subito dopo negato a Roma, alle migliori fughe di sindaco di Palermo ha rifiutato un pubblico contraddittorio col suo omologo di Bologna (comune Fanti), alla totale elusione dei problemi di fondo della Regione e alla corruzione sfrenata — gli elogi, insomma, che aveva ratterizzato nella sua campagna in vista del voto dell'11 giugno —, la DC siciliana ha aggiunto un'umane una pennellata di grottesco.

A festeggiare infatti — in una atmosfera di smaccato clientelismo — il 21° anniversario della proclamazione dello Statuto autonomico, è intervenuto Moro in persona, e cioè proprio l'uomo che, promulgò gli statuti del centro-sinistra, « è stato ed è il più acuto alle re dell'offensiva anticlientelare in nome di una logica che non era quella di una Sicilia condizionata normale da una democrazia che possa fare cioè dell'autonomia lo strumento della propria emancipazione ».

Il Presidente del Consiglio si è naturalmente ben guardato dal parlare della riduzione della spesa pubblica nel Mezzogiorno, dei continui e sempre più frequenti colpi inferti dal suo ufficio alla potestà legislativa regionale, degli impegni assunti con la mozione comunista approvata dal Parlamento, del Piano Pieraccini che tutti qui, ormai, istituzionalmente del nuovo autemerdiano.

No, di queste cose e delle molte altre che hanno progressivamente stravolto e scalfito l'autonomia siciliana, Moro si è abbastinato neppure per tentare una autodifesa.

Se qualche cosa non è andata nei rapporti tra Stato e Sicilia, incomprensione, questo è semmai avvenuto... per troppo senso di responsabilità, e cioè « dalla esigenza di avere « equità costituzionale » per il bene non solo dello Stato ma anche della Sicilia ».

Alle quattro di ieri mattina una quarantina di studenti sono entrati nella facoltà di Architettura di Roma e ne avevano fatto presidiare la sede di via Gramsci da parecchi della polizia.

Alle quattro di ieri mattina una quarantina di studenti sono entrati nella facoltà di Architettura di Roma e ne avevano fatto presidiare la sede di via Gramsci da parecchi della polizia.

Alle quattro di ieri mattina una quarantina di studenti sono entrati nella facoltà di Architettura di Roma e ne avevano fatto presidiare la sede di via Gramsci da parecchi della polizia.

TERME LEVICO m. 520 VETRIOLO m. 1500 Cure con acque arsenicali - ferruginose ed oligo-minerali contro le MALATTIE DEL SANGUE - DELLA TIROIDE - GINECOLOGICHE - DEL SISTEMA NERVOSO - OSTEO-ARTICOLARI - DELLA PELLE - ORECCHIO, NASO, GOLA - PIORREA ALVEOLARE. 70 alberghi - 600 appartamenti e ville - spiaggia con 2 stabilimenti balneari - minigolf - bocce - dancing - telecabina ecc. Informazioni: Azienda Cura e Soggiorno - Levico - tel. 71.101.

Domani sciopero generale contro i pieni poteri

La Francia operaia sfida De Gaulle

BOMBE USA SULLE CHIESE NORD-VIETNAMITE

I lavoratori manifesteranno la loro opposizione alle misure antisociali preparate dal governo - A Parigi centinaia di migliaia sfileranno dalla Bastiglia a piazza della Repubblica - Oggi conferenza stampa del generale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. La conferenza stampa di De Gaulle, aprirà, domani, una settimana di dura battaglia politica, nella quale il punto caldo più alto sarà raggiunto con lo sciopero generale di 21 ore, mercoledì 17.

Solidarietà della CGIL con i sindacati francesi

La Segreteria della CGIL ha inviato un telegramma alle tre Confederazioni sindacali francesi in occasione del congresso generale proclamato unanime per il 17 maggio.

Un articolo di monsieur Poupard

Furono sette le stesure della «Populorum progressio»

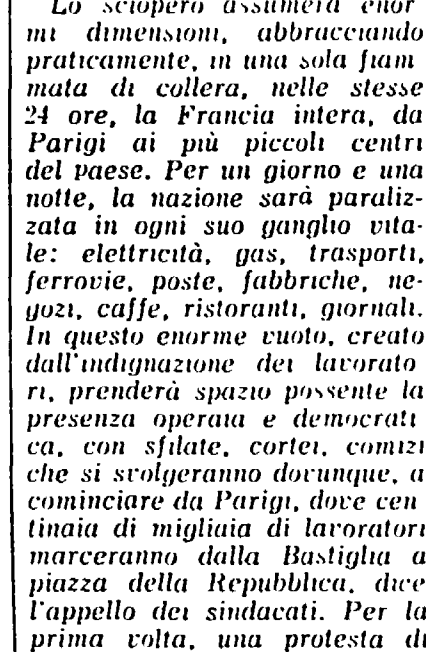
BOLOGNA, 15. La genesi e le caratteristiche della «Populorum Progressio» sono illustrate, in un articolo pubblicato in esclusiva per l'Italia dalla rivista Il Regno, da monsieur Paul Poupard, della Segreteria di Stato, che fu segretario (sottosegretario a Gaullist) di questa rivista.

«Tutte le forze rappresentative del movimento operaio della sinistra agiscono nello stesso senso - è scritto in quel testo - per dare alla protesta popolare la più grande ampiezza. La Federazione e il PCF chiamano i lavoratori a tutti i estremi, a tutti ad assicurare, attraverso la loro partecipazione e il loro sostegno attivo, il successo dello sciopero e a rispondere con entusiasmo alle decisioni delle organizzazioni sindacali».

De Gaulle, nella sua conferenza stampa di domani, offre a trattare i temi internazionali attuali, come quelli del vertice di Roma e dell'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune, sarà obbligato a sfuggire largamente quale senza affidare il governo alla sua avvertita iniziativa, quella dei poteri speciali. Sarà dunque il generale in persona, dall'Eliseo, che cercherà di calmare le acque, di fornire giustificazioni, di tentare di ridimensionare l'allarme che nel paese si espande.

All'indomani saranno i lavoratori a rispondere. Nel pomeriggio, dopo il retro dibattito cominciato il 17, si affronteranno Pompidou e i principali leaders dell'opposizione. Tra cui Waldeck Rochet, François Mitterrand e Mendes-France. Il terreno scellerà sotto i piedi del generale. La battaglia sarà lunga e accesa. Essa si concluderà, sabato, con il voto sulla mozione di censura presentata dalle sinistre unite. Per battere il governo, tale mozione dovrebbe raccogliere 245 voti (vale a dire la maggioranza assoluta).

«Populorum progressio» è un documento di grande valore, dettato in un'atmosfera di sincera democrazia, e meritevole di essere largamente diffuso e meditato». Nel frattempo, il francese è diventato la lingua di lavoro dell'Enciclica, che veniva approvata nei suoi 87 paragrafi, con i rispettivi titoli, nel testo originale francese il 20 febbraio 1967, con queste parole del Santo Padre: «Sta tutto bene». Non rimaneva che procedere alla traduzione e stabilire l'indice analitico e quindi affidare il tutto alla Tipografia Poliglotta vaticana.



Essi mostrano una chiesa cattolica distrutta dalle bombe USA, una Vergine deturpata, un santo decapitato. Sullo sfondo, il Cristo crocifisso sembra simboleggiare il martirio del popolo vietnamita



La furia degli aggressori americani continua ad abbattersi indiscriminatamente sul Vietnam. I bombardamenti si susseguono, su fabbriche e villaggi, chiese, scuole, ospedali, centrali elettriche e seminari. Nulla è risparmiato, nemmeno la croce, dai sedicenti «crociati» dell'anticomunismo più forsennato. Le foto che pubblichiamo sono tratte da una rivista giapponese, distribuita a Stoccolma, che il nostro inviato Antonio Trombadori ci ha consegnato ieri, di ritorno dalla capitale svedese, dove aveva seguito i lavori del Tribunale Russell.

Le strane domande del «Corriere della Sera»

CHI COMANDA IN ITALIA?

Chi comanda in Italia? Vuoi per le rivelazioni sul «colpo di stato» del luglio 1964, vuoi per l'eco prodotta dai putsch dei generali fascisti in Grecia si riaccende un dibattito sulla «crisi dello stato e dei poteri». L'argomento è caro al Corriere della Sera che gli ha dedicato domenica un editoriale problematico.

Questo tema però è pertinente ad una situazione e ad un processo reali che riguardano non l'Italia soltanto ma tutto l'Occidente europeo. E' su questa scala che va considerato oggi lo stato della democrazia borghese e dei suoi istituti. Se il dibattito odierno non fosse guidato dai propositi paleamente autoritari del moderatismo potremmo anche intenderlo come l'inizio di una autocritica.

Negli anni della guerra fredda l'avvento di un sistema di stati socialisti in una parte dell'Europa fu accompagnato in Occidente da una forte polemica che non fu mai «democratica» ma «democraticista», intendendo con questo la difesa di un complesso di istituti e garanzie di libertà che erano formalmente non vi fossero forze capaci di prevalere dagli assalti delle classi dirigenti reazionarie. I partiti cattolici e le socialdemocrazie si ritrovarono insieme in questa «crociata» che la strategia di Fulton legittimava come la ragione di stato e la bandiera delle alleanze militari contro la eversione esterna.

Una conquista mortificata dalla DC e dal centro-sinistra - Troppe «garanzie» ai monopoli del Nord e troppi finanziamenti senza controllo - Condizioni di lavoro incredibili, gas che avvelenano i centri abitati - Ai contadini i concimi costano il doppio rispetto a quelli acquistati da Israele

La novità fondamentale di questi anni è che l'ideologia e lo stato della guerra fredda non possono più regolare la vita politica né costituirsi come una ragione morale che polarizzi la vita pubblica segnando una rettilinea demarcazione tra le frontiere della democrazia e dell'antidemocrazia. Oggi la democrazia borghese deve render conto di se stessa e della medesima funzionalità dei suoi meccanismi mentre avanzano processi autoritari che attendono ai suoi istituti, mentre il neocapitalismo afferma il primato di interessi particolari che non sopportano gli impacci delle procedure parlamentari e dei controlli democratici.

Questo contrasto, questa tensione di forze che tendono a liberarsi dall'involucro delle forme democratiche borghesi appaiono fuori degli istituti tradizionali. Nascono nuovi centri di decisione, estranei a ogni controllo. Lo stato appare vecchio, farraginoso. L'amministrazione è messa sotto accusa. Reagisce, allora, abusando del suo potere. L'esecutivo, più «debole» rispetto alla dinamica delle forze sociali, chiede di essere investito di una maggiore «autorità».

TAVOLA ROTONDA CON GLI OPERAI DELLA ZONA INDUSTRIALE DI SIRACUSA

Come i lavoratori giudicano 20 anni di autonomia siciliana

Una conquista mortificata dalla DC e dal centro-sinistra - Troppe «garanzie» ai monopoli del Nord e troppi finanziamenti senza controllo - Condizioni di lavoro incredibili, gas che avvelenano i centri abitati - Ai contadini i concimi costano il doppio rispetto a quelli acquistati da Israele

GIANSIRACUSA - Dopo vent'anni, l'Istituto dell'Autonomia, conquistato dalle forze progressiste della Sicilia, è stato mortificato dalla DC e dal centro-sinistra. L'aspetto più grave, secondo me, è rappresentato dal rapporto che si è venuto instaurando tra la Regione e i monopoli, con il risultato che alla testa della Regione noi troviamo una classe dirigente sottomessa al volere dei monopoli e degli agrari. I quali hanno così ricevuto le garanzie che essi volevano.

FRANCHINA - In dieci anni, dal '55 al '65 si sono verificati nella zona industriale 48.000 morti, di cui 176 mortali. L'80 per cento dei lavoratori della SINCAT è ammalato di stomaco. Due anni fa il consorzio antitubercolare ha richiamato la seconda visita di controllo 40 operai. Centocinquanta ne ha richiamati quest'anno.

NORMANNO - Posso portare altri esempi del grado di povertà esistente nei reparti, novità che le aziende non riconoscono come tale, e dell'intensificazione dello sfruttamento. Nel reparto insaccamento della CELENEX, fino a poco tempo fa, i salari dell'isola in una specie di «riserva di gruppo» invece di poterli a rendere competitivi a livello internazionale.

FRANCHINA - Secondo me non bisogna nascondere l'opinione che hanno gli operai dell'autonomia regionale. La mia esperienza mi dice che molti operai non hanno le idee chiare intorno al problema dell'autonomia regionale, perché l'Istituto dell'autonomia non ha assolto in questi anni i compiti assegnatigli dallo Statuto. In questi anni la DC e il centro-sinistra hanno fatto di tutto per squalificare e screditare l'Istituto autonomistico.

CAVARRA - Non solo all'esterno della fabbrica, ma anche all'interno succede la stessa cosa, malgrado le nostre lotte e le continue richieste di controllo che facciamo all'ispettorato del lavoro. Ad esempio, al reparto SG 25 gli operai non si vedono l'un l'altro alla distanza di un'altra stanza, il polveroso sollevato dal concime che cade nelle insaccatrici. Ma per togliere la polvere occorre spendere soldi e l'azienda, ad ogni nostra richiesta, risponde in modo evasivo. La Regione, in base ad un articolo dello Statuto, dovrebbe intervenire per tutelare l'igiene, la sicurezza nella fabbrica e la salute degli operai. Finora però non ha mai mosso un dito.

GIANSIRACUSA - C'è di più. La SINCAT era nata soprattutto come industria chimica, per la produzione di fertilizzanti per le campagne. Difatti gli investimenti dovevano essere così ripartiti: 60 per cento nel settore chimico, 40 per cento nel settore petrolchimico. Invece l'80 per cento dei prodotti della SINCAT appartiene al settore petrolchimico. L'azienda ha intensificato la produzione in questo settore perché garantisce profitti più alti, trascurando i reparti fertilizzanti anche dal punto di vista della manutenzione. La commissione interna ha chiesto più volte di cambiare sistema, ma l'azienda ha sempre risposto che non vuole spendere soldi in scelte improduttive.

FRANCHINA - In dieci anni, dal '55 al '65 si sono verificati nella zona industriale 48.000 morti, di cui 176 mortali. L'80 per cento dei lavoratori della SINCAT è ammalato di stomaco. Due anni fa il consorzio antitubercolare ha richiamato la seconda visita di controllo 40 operai. Centocinquanta ne ha richiamati quest'anno.

CAVARRA - Non solo all'esterno della fabbrica, ma anche all'interno succede la stessa cosa, malgrado le nostre lotte e le continue richieste di controllo che facciamo all'ispettorato del lavoro. Ad esempio, al reparto SG 25 gli operai non si vedono l'un l'altro alla distanza di un'altra stanza, il polveroso sollevato dal concime che cade nelle insaccatrici. Ma per togliere la polvere occorre spendere soldi e l'azienda, ad ogni nostra richiesta, risponde in modo evasivo. La Regione, in base ad un articolo dello Statuto, dovrebbe intervenire per tutelare l'igiene, la sicurezza nella fabbrica e la salute degli operai. Finora però non ha mai mosso un dito.

NORMANNO - Posso portare altri esempi del grado di povertà esistente nei reparti, novità che le aziende non riconoscono come tale, e dell'intensificazione dello sfruttamento. Nel reparto insaccamento della CELENEX, fino a poco tempo fa, i salari dell'isola in una specie di «riserva di gruppo» invece di poterli a rendere competitivi a livello internazionale.

FRANCHINA

FRANCHINA - In dieci anni, dal '55 al '65 si sono verificati nella zona industriale 48.000 morti, di cui 176 mortali. L'80 per cento dei lavoratori della SINCAT è ammalato di stomaco. Due anni fa il consorzio antitubercolare ha richiamato la seconda visita di controllo 40 operai. Centocinquanta ne ha richiamati quest'anno.

CAVARRA - Non solo all'esterno della fabbrica, ma anche all'interno succede la stessa cosa, malgrado le nostre lotte e le continue richieste di controllo che facciamo all'ispettorato del lavoro. Ad esempio, al reparto SG 25 gli operai non si vedono l'un l'altro alla distanza di un'altra stanza, il polveroso sollevato dal concime che cade nelle insaccatrici. Ma per togliere la polvere occorre spendere soldi e l'azienda, ad ogni nostra richiesta, risponde in modo evasivo. La Regione, in base ad un articolo dello Statuto, dovrebbe intervenire per tutelare l'igiene, la sicurezza nella fabbrica e la salute degli operai. Finora però non ha mai mosso un dito.

NORMANNO - Posso portare altri esempi del grado di povertà esistente nei reparti, novità che le aziende non riconoscono come tale, e dell'intensificazione dello sfruttamento. Nel reparto insaccamento della CELENEX, fino a poco tempo fa, i salari dell'isola in una specie di «riserva di gruppo» invece di poterli a rendere competitivi a livello internazionale.

NORMANNO - Posso portare altri esempi del grado di povertà esistente nei reparti, novità che le aziende non riconoscono come tale, e dell'intensificazione dello sfruttamento. Nel reparto insaccamento della CELENEX, fino a poco tempo fa, i salari dell'isola in una specie di «riserva di gruppo» invece di poterli a rendere competitivi a livello internazionale.

GIANSIRACUSA

GIANSIRACUSA - C'è di più. La SINCAT era nata soprattutto come industria chimica, per la produzione di fertilizzanti per le campagne. Difatti gli investimenti dovevano essere così ripartiti: 60 per cento nel settore chimico, 40 per cento nel settore petrolchimico. Invece l'80 per cento dei prodotti della SINCAT appartiene al settore petrolchimico. L'azienda ha intensificato la produzione in questo settore perché garantisce profitti più alti, trascurando i reparti fertilizzanti anche dal punto di vista della manutenzione. La commissione interna ha chiesto più volte di cambiare sistema, ma l'azienda ha sempre risposto che non vuole spendere soldi in scelte improduttive.

FRANCHINA - In dieci anni, dal '55 al '65 si sono verificati nella zona industriale 48.000 morti, di cui 176 mortali. L'80 per cento dei lavoratori della SINCAT è ammalato di stomaco. Due anni fa il consorzio antitubercolare ha richiamato la seconda visita di controllo 40 operai. Centocinquanta ne ha richiamati quest'anno.

CAVARRA - Non solo all'esterno della fabbrica, ma anche all'interno succede la stessa cosa, malgrado le nostre lotte e le continue richieste di controllo che facciamo all'ispettorato del lavoro. Ad esempio, al reparto SG 25 gli operai non si vedono l'un l'altro alla distanza di un'altra stanza, il polveroso sollevato dal concime che cade nelle insaccatrici. Ma per togliere la polvere occorre spendere soldi e l'azienda, ad ogni nostra richiesta, risponde in modo evasivo. La Regione, in base ad un articolo dello Statuto, dovrebbe intervenire per tutelare l'igiene, la sicurezza nella fabbrica e la salute degli operai. Finora però non ha mai mosso un dito.

NORMANNO - Posso portare altri esempi del grado di povertà esistente nei reparti, novità che le aziende non riconoscono come tale, e dell'intensificazione dello sfruttamento. Nel reparto insaccamento della CELENEX, fino a poco tempo fa, i salari dell'isola in una specie di «riserva di gruppo» invece di poterli a rendere competitivi a livello internazionale.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. La conferenza stampa di De Gaulle, aprirà, domani, una settimana di dura battaglia politica, nella quale il punto caldo più alto sarà raggiunto con lo sciopero generale di 21 ore, mercoledì 17.

Questo tema però è pertinente ad una situazione e ad un processo reali che riguardano non l'Italia soltanto ma tutto l'Occidente europeo. E' su questa scala che va considerato oggi lo stato della democrazia borghese e dei suoi istituti. Se il dibattito odierno non fosse guidato dai propositi paleamente autoritari del moderatismo potremmo anche intenderlo come l'inizio di una autocritica.

Essi mostrano una chiesa cattolica distrutta dalle bombe USA, una Vergine deturpata, un santo decapitato. Sullo sfondo, il Cristo crocifisso sembra simboleggiare il martirio del popolo vietnamita

La novità fondamentale di questi anni è che l'ideologia e lo stato della guerra fredda non possono più regolare la vita politica né costituirsi come una ragione morale che polarizzi la vita pubblica segnando una rettilinea demarcazione tra le frontiere della democrazia e dell'antidemocrazia. Oggi la democrazia borghese deve render conto di se stessa e della medesima funzionalità dei suoi meccanismi mentre avanzano processi autoritari che attendono ai suoi istituti, mentre il neocapitalismo afferma il primato di interessi particolari che non sopportano gli impacci delle procedure parlamentari e dei controlli democratici.

Questo contrasto, questa tensione di forze che tendono a liberarsi dall'involucro delle forme democratiche borghesi appaiono fuori degli istituti tradizionali. Nascono nuovi centri di decisione, estranei a ogni controllo. Lo stato appare vecchio, farraginoso. L'amministrazione è messa sotto accusa. Reagisce, allora, abusando del suo potere. L'esecutivo, più «debole» rispetto alla dinamica delle forze sociali, chiede di essere investito di una maggiore «autorità».

Una conquista mortificata dalla DC e dal centro-sinistra - Troppe «garanzie» ai monopoli del Nord e troppi finanziamenti senza controllo - Condizioni di lavoro incredibili, gas che avvelenano i centri abitati - Ai contadini i concimi costano il doppio rispetto a quelli acquistati da Israele

La novità fondamentale di questi anni è che l'ideologia e lo stato della guerra fredda non possono più regolare la vita politica né costituirsi come una ragione morale che polarizzi la vita pubblica segnando una rettilinea demarcazione tra le frontiere della democrazia e dell'antidemocrazia. Oggi la democrazia borghese deve render conto di se stessa e della medesima funzionalità dei suoi meccanismi mentre avanzano processi autoritari che attendono ai suoi istituti, mentre il neocapitalismo afferma il primato di interessi particolari che non sopportano gli impacci delle procedure parlamentari e dei controlli democratici.

Nuove norme della Sanità

Anticipato di un mese l'inizio dell'antipolio

Il ministero della Sanità ha disposto l'immediata attuazione delle nuove norme di vaccinazione antipolio. Secondo le nuove norme l'inizio della vaccinazione che, come è noto, è obbligatoria nel primo anno di vita viene anticipata alla fine del terzo mese (anziché al quarto, come era finora). Il trattamento consiste in tre somministrazioni di vaccino monovalente intervallate di 30 giorni tra di loro e in una quarta somministrazione di vaccino trivalente, questa volta praticata al decimo mese e al compimento del primo anno di vita. L'anticipo della vaccinazione alla fine del terzo mese di vita è stato dettato dalla necessità di proteggere tempestivamente i bambini, visto che un terzo dei casi di poliomielite ancora si verificano nei neonati al secondo semestre di vita.

Maria A. Maccocchi

Al termine di convulse trattative

Compromesso a Ginevra per il Kennedy-Round

GINEVRA, 15. Questa sera, con un finale convulso, al termine di discussioni intensissime e accese, è stato raggiunto un compromesso...

Sentenza a Roma sulla «giusta causa»

Licenziamento annullato: si può scioperare per solidarietà

La Pretura di Roma ha dichiarato nullo il licenziamento di un operaio della F.A.M.A.R. una ditta della capitale che era ricorsa al licenziamento in seguito ad uno sciopero di solidarietà contro il licenziamento di alcuni colleghi di lavoro...

Beneficiari dell'accordo saranno importatori ed esportatori: i loro vantaggi saranno immediati, mentre quelli, del resto solo eventuali, dei consumatori sono ipotizzabili a scadenza lontana.

Intesa avviata con i sindacati

Ribasso del 10% alle cooperative di Torino

L'Alleanza cooperativa torinese ha stabilito di ridurre del 10 per cento il prezzo di tutte le sue merci (circa 3 mila voci) eccetto le carni bovine e lo zucchero.

Dichiarazioni di Mosca sull'unità

Il ciclo degli incontri interconfederali — iniziato circa un anno fa — si è concluso con una futura unificazione sindacale della CGIL, Cisl e Uil — si concluderà il 26 maggio il segretario confederale della Cgil, Giuseppe Dossetti, ha annunciato ai giornalisti di Mosca, conversando con un redattore dell'agenzia «Italia»...

E' nata l'imposta sul valore aggiunto

La Gazzetta Ufficiale italiana ha pubblicato le direttive del Consiglio dei ministri della Cee relative alla imposta sul valore aggiunto.

Questo stesso tributo dovrà sostituire gli attuali sistemi di imposte sulle cifre di affari in vigore nei paesi della Cee, come l'Ige per quanto riguarda l'Italia.

Sospeso all'ultimo momento lo sciopero nazionale

La vertenza degli autotranvieri ritornerà all'esame del governo

Il grande successo delle 3 mila della Lebole

Reintegrate le paghe migliorati i cottimi

Su richieste unitarie

Mobilitati i 30.000 braccianti del Salernitano

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 15. I trentamila braccianti della provincia di Salerno si stanno preparando al rinnovo del contratto per il rinnovo del contratto provinciale che coincide quest'anno con l'altra battaglia di fondo della categoria, quella per la riforma del collocamento e della previdenza.

Questo, in sintesi, il quadro della mobilitazione delle forze bracciantili nel Salernitano, dove più da qualche giorno hanno cominciato le trattative per il rinnovo del contratto provinciale. Ma quest'anno vi è una grossa novità: alla base e al vertice provinciale dei sindacati di categoria si è creata una forte unità che negli ultimi anni o non c'è stata o è stata molto precaria.

Tonino Masullo

Nuovo accordo fra sindacati e azienda - Come la direzione ha dovuto cedere di fronte alla compattezza delle operaie

Nostro servizio

AREZZO, 15. La forte, spontanea lotta che le operaie della Lebole-Eurocon di Arezzo hanno condotto per quattro giorni consecutivi contro i tagli (37.000 lire a testa) operati dal padrone sulle loro ultime paghe, si è conclusa stamane con pieno successo.

secondo i meccanismi già concordati in febbraio; 3) nel caso di trasferimento a mansioni diverse all'operaio, resterà il guadagno di cottimo conseguito in precedenza se questo è più elevato di quello attuale (cosa questa finora non avvenuta); 4) dopodomani saranno restituite le migliaia di lire pro capite che mancavano nell'ultima busta paga; 5) nei prossimi giorni avverrà un nuovo incontro tra organizzazioni sindacali e direzione per definire l'attribuzione delle qualifiche.

In concreto l'accordo significa non solo il reintegro delle salari a livello del mese precedente ma comporta altresì un aumento effettivo che è difficile commisurare data la diversità delle singole situazioni ma che in nessun caso sarà inferiore alle tremila lire mensili.

Nelle calze e maglie domani nuovo sciopero

Le 160 mila operaie del settore calzature e maglierie domani a sciopero per ottenere il rinnovo del contratto. I tre sindacati hanno deciso la ripresa della lotta dopo aver tentato di risolvere la vertenza con le trattative. Il padrone ha però fatto cadere ogni possibilità di accordo mantenendo una ostilità pregiudiziale.

I precedenti scioperi delle maglieriste hanno registrato, in parte, qualche successo. Una massiccia partecipazione della categoria e la più completa unità delle organizzazioni sindacali.

I miliardi di profitti non nascono dal nulla

Fortune costruite a Carpi a forza di sottosalarario

Quanto guadagna e come vive una maglierista — Le richieste contrattuali — Sessantamila donne con lavoro e retribuzione precaria

Dal nostro inviato

CARPI, 15. Arrivando in città da Modena, la prima conoscenza è quella di un'atmosfera di tensione. E' il «magnifico della moda», è una signora che fino agli anni 50 aveva fatto nelle sale, decise di trasferirsi nel paese quando, poco tempo dopo, fu sciolto il matrimonio. La sua figlia compì il quattordicesimo anno di età. Le fece un regalo, forse un po' stravagante, un orologio da polso. La ragazza aveva raggiunto in quel giorno il primo miliardo di utili dalla fondazione. Soltanto fuori tenendo le maglieriste a sottosalarario.

La crisi del '61 tuttavia ha gettato un campanello d'allarme. I più smaliziati hanno fatto il verso dell'esperienza negata. Si è cercato di frenare gli aumenti di introdurre nuove macchine, di investire di più, insomma. Ma la regola fondamentale non è stata modificata: si è sempre investito di più, si è sempre investito di più, si è sempre investito di più, si è sempre investito di più, si è sempre investito di più.

La «retribuzione di fame» è dunque la linea fondamentale su cui si basa lo sviluppo produttivo di Carpi. Ma non è la sola. Interessi e spinte, anche contraddittorie, si intrecciano e contribuiscono a rendere quanto mai complicata la stratificazione economica. Vi è una tendenza a un maggiore investimento industriale (anche se cifre, mai smentite, parlano di 10 miliardi investiti dalle lavoratrici a domicilio, nel decennio '53-'63, contro 2 miliardi e mezzo da parte delle aziende) ma l'elemento più interessante, almeno in prospettiva, è dato forse da una diversa organizzazione, addirittura da un capovolgimento del processo produttivo.

E' l'esempio dell'IMA di Sorbara, una nuova fabbrica con 600 dipendenti, che lavora e fa lavorare per conto terzi. Questa è la trafila: le ditte offenti (in genere piccole aziende di affari sui mercati internazionali) con segnano il flusso all'IMA che o tesse e lo passa alle maglierie per la confezione. Queste ultime, terminate il lavoro, consegnano le maglie all'offente, il quale deve solo imballarle e spedirle ai clienti.

Questo tipo di produzione rovescia l'equilibrio precedente: che vedeva la lavorante a domicilio occupata sui telai, mentre le confezioni erano riservate alla fabbrica. Il motivo è facilmente spiegabile: l'industria di fibre sintetiche ha semplificato la lavorazione in tessitura, rendendo possibile un forte aumento della produttività. Però è una tendenza che si scontra con la conseguente necessità per le maglieriste e casalinghe di eliminare i costi e di acquistare macchine confezionatrici, con notevole impegno di capitale non sempre facilmente reperibile. In questa situazione cade la vertenza contrattuale delle operaie, legata al rinnovo degli accordi nazionali nel settore delle calze e maglie per la quale anche le lavoratrici del Carpi, gli elementi della piattaforma rivendicativa unitaria dei sindacati che maggiormente sono sentiti nella zona, ce li è ancora un po' di tempo, con un paio di mesi di lavoro, uno dei più grossi complessi cartigli con succursali a Castel Franco e Pieve Béviana (Vicenza).

Quando i dirigenti sindacali e i membri della C.I. sono usciti dalla direzione, la tensione era al massimo. Poi, dai microfoni i dirigenti operai hanno annunciato l'accordo, salutato da applausi fragorosi.

Abbonatevi per il 1967

risparmiare e riceverete in omaggio un libro

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4000

Editori Riuniti BALZAC

Illusioni perdute

I classici della letteratura

Prefazione di Gianrico Ferraro 680 pagine 3.500 lire

Il capolavoro della «Commedia umana» presentato dalla televisione italiana

Fiorenzo Gigli cambi

Dollaro U.S.A.	622,75
Dollaro canadese	576,00
Franc svizzero	144,64
Sterlina britannica	174,75
Corona danese	96,23
Corona norvegese	87,40
Corona svedese	121,05
Franc olandese	172,00
Franc belga	12,40
Franc francese n.	125,40
Marco tedesco	156,85

E in vendita nelle librerie la SECONDA EDIZIONE del

Quaderno di Critica marxista su Antonio Gramsci

Il Quaderno comprende scritti di: Giorgio Amendola, Rileggendo Gramsci; Alessandro Natta, Il partito politico nei Quaderni del carcere; Luciano Gruppi, Il concetto di egemonia; Nicola Badaloni, Gramsci storicista di fronte al marxismo contemporaneo; Eugenio Garin, La formazione di Gramsci e Croce; Leonardo Paggi, La «redazione culturale» del Grido del popolo; Paolo Spriano, Gramsci il fascismo e gli «arditi del popolo»; Franz Marek, Gramsci e il movimento operaio dell'Europa occidentale; Bartolo Angeli, La critica letteraria in Gramsci; Giovanni Urbani, Cultura e scuola unitaria; Valentino Cerretani, Puntii di riferimento per un'edizione critica dei Quaderni del carcere.

Il Quaderno è in vendita al prezzo di Lire 1.000 e può essere richiesto direttamente con vaglia o assegno postale o con versamento sul C.C.P. n. 1/43461 indirizzati a: S. G. R. A. Via delle Zoccollette, 30 - Roma

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

E' in vendita nelle librerie il n. 4 della

IL VALORE UNIVERSALE DELLE TESI DI APRILE

Un'intervista con Sékou Touré

La rivoluzione in Guinea e la lotta antimperialista

Waldeck Rochel

Nuovi compiti dei comunisti francesi dopo il successo delle sinistre unite

Riorganizzazione della Lega dei comunisti iugoslavi

Abbonatevi per il 1967

risparmiare e riceverete in omaggio un libro

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/41184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova rivista internazionale», Roma, via delle Botteghe Oscure, 4.

La spaventosa sciagura nella galleria ferroviaria presso Pistoia

LA MORTE E' ARRIVATA A 100 KM. ALL'ORA
I feriti portati in ospedale
a braccia giù per le colline

Pochi minuti più tardi gli uomini sul binario sarebbero stati il doppio - I carri carichi di pietrisco hanno attraversato un passaggio a livello aperto - Era appena passato un pullman gremito - Inchiesta sulle responsabilità - Una interrogazione presentata dai deputati comunisti



PISTOIA - Alcuni degli operai rimasti incolumi sul luogo dove è avvenuto l'incidente all'imbocco della galleria. Di traverso, sui binari, uno dei vagoni

(Dalla prima pagina)

cheati guaribili in dieci giorni ciascuno per ferite alle gambe e alle braccia. Si sono recati negli ospedali del Ceppo di Pistoia. La strage è avvenuta pochi minuti prima che i trenta operai si disponessero lungo la linea per iniziare il lavoro di risanamento all'interno delle gallerie di Colle e di Casalechio. All'improvviso la squadra degli operai è stata investita in pieno da otto carri ferroviari, i cui carichi di pietrisco di ghiaia. La sciagura è stata preceduta da un pauroso boato, provocato dal deragliamenti di un carro nella galleria di Colle che precede quella di Casalechio.

I carri, piombati a una velocità di oltre 100 chilometri all'ora, hanno seminato la morte e il terrore tra gli operai, dei quali alcuni sono rimasti uccisi. Sono seguite scene terrificanti.

Poi il lamento doloroso dei feriti si è levato alto nella buia galleria ancora invasa da un polverone fittissimo e irrespirabile. Intanto l'allarme veniva dato dalla stazione di Corbezzoli dove erano partiti improvvisamente i dieci carri a quella velocità di oltre 100 chilometri all'ora. Mentre sul luogo del

Il cordoglio di Saragat

Il presidente della Repubblica ha fatto pervenire alle famiglie degli operai deceduti nella sciagura di Corbezzoli e quindi a Pistoia. Mentre sul luogo del

disastro qualcuno dei superstiti cercava di portare avanti ai feriti, altri si sono recati nelle vicine case in cerca di soccorsi. Ben presto la notizia della sciagura si è diffusa in città e sul luogo del disastro, insieme a una decina di autoambulanza, accorrevano i vigili del fuoco, i carabinieri, gli agenti della polizia ferroviaria, il sostituto procuratore della Repubblica, il sindaco, i compagni onorabili Bernagnoli e Biagini e il segretario della Federazione comunista compagno Tesi, il Prefetto.

Si temeva che i feriti fossero decine e decine. L'opera di soccorso è stata resa difficile dalla difficoltà di movimenti. I feriti hanno dovuto essere trasportati a braccia attraverso i boschi, lungo sentieri scoscesi, per raggiungere la strada provinciale dove erano in attesa le autoambulanze. Ancora più difficile e pericolosa l'opera di recupero dei corpi stesi ai piedi dei tre operai rimasti uccisi sotto la galleria.

Ma come si è potuto verificare un simile disastro? Ecco quello che è accaduto, secondo le prime risultanze dell'inchiesta promossa dalla magistratura: in sosta alla stazione di Corbezzoli si trovavano, fino a sabato scorso, dieci vagoni carichi di pietrisco che la ditta Macchia avrebbe dovuto utilizzare per i lavori di riordinamento della linea ferroviaria, che hanno visto impegnati, nei giorni precedenti il disastro, una settantina di operai. I vagoni con il pietrisco erano stati caricati a Pistoia, pochi minuti dopo (tre-quattro, forse), i vagoni sono entrati in movimento inestendendosi sul binario di corsa, cioè quello da cui era partito il treno di Corbezzoli.

Veniva dato l'allarme alla stazione di Piteccio, ma i carri erano senza alcun controllo e aumentavano sempre più di velocità. In cinque-sei chilometri raggiungeva la velocità di oltre 100 chilometri all'ora; a quella velocità hanno superato il passaggio a livello delle Viste, la cui casellante si è vista sfrecciare davanti i vagoni prima ancora che potesse abbassare le sbarre. Un momento prima era passato un pullman carico di passeggeri.

Poi i carri sono piombati come un proiettile superando la galleria di Colle, dove un carro, per la velocità, è uscito dai binari e si è schiantato contro le pareti ribaltandosi; poi nella galleria di Casalechio dove si compiva la strage.

Il disastro avrebbe potuto assumere proporzioni spaventose se il treno in partenza da Piteccio alle 7,54 (la sciagura è avvenuta alle 7,55) non fosse stato fermato in tempo dal capostazione. Ma c'è un'altra considerazione da fare su questa tragedia: che cosa sarebbe successo se i vagoni di pietrisco, fermi sul binario morto di Corbezzoli, fossero arrivati nella galleria dieci minuti più tardi, quando oltre 60 operai si sarebbero trovati a lavorare lungo i binari?

Ma perché i carri si sono messi in movimento? L'ipotesi più probabile è che i carri fossero stati frenati male e che quindi si siano mossi, trovandosi innestati sul binario di corsa, a causa della partenza (avvenuta pochi minuti prima) del treno proveniente da Porretta e diretto a Pistoia. L'autorità giudiziaria sta indagando sul personale di servizio della stazione, per accertare eventuali responsabilità.

A questo proposito i compagni onorabili Bernagnoli e Biagini hanno presentato al ministro dei Trasporti un'interrogazione per sapere le cause che hanno reso possibile a dieci carri ferroviari, in parte carichi di materiale pietrisco, di prendere il via dalla stazione di Corbezzoli, e di correre ad altissima velocità lungo la ferrovia Porrettana travolgendo, in località Pianelle, fra le gallerie Colle e Casalechio, una squadra di operai che stava iniziando il lavoro e provocando così cinque morti e cinque feriti finora accertati; per sapere se il raccapricciante disastro siano da riscontrarsi responsabilità dell'amministrazione delle Ferrovie e quali iniziative abbia preso per accertare come si sia svolto il tragico sinistro; per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere, per soccorrere le famiglie dei lavoratori deceduti e feriti.



PISTOIA - Il capo degli operai mentre descrive i particolari del tragico incidente (Telefoto ANSA - L'Unità)

Un alto magistrato napoletano

Difende il palazzo abusivo e denuncia anche il prefetto

NAPOLI, 15. Il prefetto di Napoli dottor Bianchi, il medico provinciale dott. Nocerino, e 18 funzionari del Genio civile della città sono stati rinviati a giudizio per violazione di domicilio, abuso di autorità e violenza privata secondo quanto disposto dalla prima sezione della Corte di cassazione, essi saranno giudicati da una sezione del Tribunale di Roma. Il prefetto e gli altri sono stati denunciati da un gruppo di inquilini, tra i quali un alto magistrato, il dott. Celestino Camodeca, presidente della III sezione della Corte d'Assise di appello di Napoli. Il prefetto è stato denunciato da un gruppo di inquilini, tra i quali un alto magistrato, il dott. Celestino Camodeca, presidente della III sezione della Corte d'Assise di appello di Napoli. Il prefetto è stato denunciato da un gruppo di inquilini, tra i quali un alto magistrato, il dott. Celestino Camodeca, presidente della III sezione della Corte d'Assise di appello di Napoli.

L'esercitazione Delfino IV
Frana simulata
1300 vigili
«salvano» Gavoi

In 29 ore ottocento tonnellate di veicoli trasportate da Roma alla zona dichiarata pericolante L'intervento sul lago di Cusana - Tempi da primato realizzati in ogni settore delle operazioni

SASSARI, 15. Sono concluse ieri le esercitazioni nazionali dei servizi per la protezione civile, con un saggio simulato al quale hanno preso parte oltre 1200 vigili del fuoco che hanno dato prova di grande preparazione e tenace attività. La parte più spettacolare delle esercitazioni è stata rappresentata dalla manovra Delfino IV, esercitata sabato nella zona di Gavoi. Era stato fissato un tema di protezione preventivo: al ministero degli Interni giunse una segnalazione di frana nella quale nella zona di Gavoi si è verificato un cedimento di terreno che aveva messo a nudo una frangente di metri quadrati. La diga sul lago di Cusana minacciava di franare, alcuni abitanti sono stati in stato di emergenza e l'alto commissario del caso si recò nella zona per accertare le circostanze.

Possiamo bastare le forze di intervento sardo? No, assoluta mente. Venne messo in allarme il comando della Protezione civile di Roma. Mentre per i primi soccorsi, giunsero a Gavoi i vigili di Sassari, Nuoro e Cagliari, dalla capitale partirono i rinforzi.

In 29 ore, via aria e via mare, vengono trasportati in Sardegna ottocento tonnellate di veicoli, con loro giungono sul lago di Cusana milleseicento vigili del fuoco, soccorritori e due reparti: uno maschile e uno femminile, di ausiliari, delle associazioni scoutistiche.

Sue rive del lago viene preparato il campo-base. L'esercitazione vera e propria ha inizio con un comunicato, trasmesso a tutti i mezzi, nel quale si segnalava l'aggravarsi della situazione. Vengono impartite le disposizioni specifiche, tra le quali l'ordine di intervenire per spegnere un incendio che, dopo una perdita di 245, perde il suo acqua nel lago e si estende alle parti della sponda.

FRA LE VITTIME DUE FRATELLI DI FABBIANA (68 E 63 ANNI)

Pensionati ma lavoravano ancora perchè non si vive con 20.000 lire

Sono morti anche due emigrati - Uno veniva da Nuoro, l'altro da Potenza - Il drammatico racconto dei superstiti: «Un boato, poi le grida strazianti dei feriti» - Un lavoro incerto e pericoloso, spesso lontano dalla famiglia

(Dai nostri inviati) PISTOIA, 15. Sono morti in cinque e altri cinque sono ricoverati all'ospedale di Pistoia con gravi ferite. Solo tre erano della zona: due fratelli di Fabbiana, Giuseppe e Adorno Cresci e Bruno Vezzosi di San Mommè. Gli altri due erano emigrati: meridionali. Fotio Maddona di Nuoro e Giuseppe Bruno di Potenza. Erano arrivati qui, ingaggiati dalla ditta appaltatrice di Angelo Macchia, in cerca di un po' di lavoro per iniziare alle loro famiglie lontane una parte di un salario modesto.

Madre di 15 figli uccisa per gelosia

CAGLIARI, 15. Accettato da un'assurda gelosia, un uomo di 63 anni ha ucciso a coltellate la moglie, di 57, madre di 15 figli. Il delitto è avvenuto questa mattina a Cagliari. L'uomo, Alessandro Corrias, ha atteso la moglie, Giuseppina Pina, dalla quale viveva separato da qualche mese, sul pianerottolo di un'abitazione nella quale la donna si recava tutti i giorni, da poco più di una settimana, per accudire alle faccende domestiche. Il Corrias è stato arrestato poche ore dopo. Si era nascosto nell'officina di un suo fratello. Aveva ancora in tasca il coltello insanguinato con il quale aveva compiuto il delitto. La gelosia di Alessandro Corrias si era manifestata in altre occasioni con violente scene alla moglie. La donna era stata costretta a lasciare la famiglia, per vivere un'esistenza più tranquilla. Era anche riuscita ad avere un lavoro. Ma in ciò il Corrias ha trovato nuovi motivi di gelosia. Oggi si è giunti alla tragedia.

Impazziti per un rigore i tifosi svizzeri

BERNA, 15. I placidi tifosi svizzeri si sono scatenati, toccando temperature sudamericane, in occasione dell'incontro fra le squadre del Basilea e del Losanna, deciso per la conquista della Coppa di calcio svizzera. Un rigore che ha permesso al Basilea di vincere per due a uno, è stato la scintilla del putiferio: una pioggia di bottigliette si è rovesciata sul terreno di gioco, mentre la polizia si scontrava con centinaia di spettatori che tentavano di invadere il campo. Solo dopo cinque minuti, Hauser, il miglior uomo del Basilea, è riuscito a tirare il rigore, infilando il pallone in rete. I giocatori del Losanna si sono seduti allora sulla tribuna. L'arbitro a questo punto ha fischietto la fine del gioco e con uno sprint atletico si è rifugiato negli spogliatoi.

Hanno invece trovato una morte tremenda. La tragedia, assurda, allucinante, ha aperto uno spiraglio sulla drammatica condizione di questi uomini, alcuni rotti alle fatiche più dure, altri costretti a superare il traguardo dell'età e i limiti imposti dalla salute, dopo una intensa vita di lavoro. Fabbiana è in lutto. Il paese: una manciata di case aggruppate alla costa, 420 metri d'altitudine, poco più di 300 abitanti. Vicoletti e scale da antico posto di boscaioli e carbonai, taccato sul Vallombrone. Piovono e fa freddo. Sul breve muro della chiesetta c'è il manifesto per la commemorazione dei morti dell'ultima guerra. Tutti conoscevano Giuseppe ed Adorno Cresci. Abbiamo parlato di loro dal tabaccai del paese, dove la gente s'è riunita. Giuseppe, soprannominato Arturo - ci dicono - era pensionato dell'INPS, ma la pensione non era sufficiente ed era stato costretto a cercarsi un nuovo lavoro. Faceva quel che poteva, ma era stanco, e la sera non lo vedevano più come una volta: appena rientrava si coricava sfinito. Adorno, anche lui pensionato, però più giovane del fratello - aveva 63 anni - era stato molto malato ed aveva ripreso il lavoro solo da pochi giorni. Quando lo hanno portato fuori a braccia ha detto: «Com'è che sono cascato? Così è successo?». Sono morti entrambi e le famiglie, distrutte dal dolore, non sanno ancora rendersene conto. Alle redere hanno lasciato i rispettivi libretti della Previdenza sociale: nemmeno ventimila lire mensili.

Lasciamo Fabbiana per portarci alle due gallerie dove è avvenuta la tragedia. In un fenile abbiamo rivissuto gli istanti del disastro parlando con un gruppo di operai scampati il più giovane - Salvatore Lombardi, un ragazzo di Cantanzaro di appena 17 anni - si stava lavando la faccia e le mani con un po' di vino, quasi a togliersi le ultime tracce della tremenda paura. «Stavamo camminando lungo la ferrovia - ci ha detto con voce incerta - quando abbiamo udito il fragore dei vagoni. E' stato un attimo. Abbiamo avuto la sensazione che si fosse abbattuto un fulmine. Poi, un istante dopo, in una nuvola di polvere e di pietrisco, abbiamo udito grida strazianti». La tragedia era conclusa. Gabriele Maletta è un operaio di 37 anni che da circa due mesi lavora con l'impresa Macchia. La famiglia è rimasta a Cantanzaro. Appena diradata la polvere - ha proseguito - ci siamo precipitati nella galleria. E' stato uno spettacolo terribile, incredibile: abbiamo aiutato i feriti, ma per i morti non c'era più niente da fare. I loro corpi erano straziati e irriconoscibili.

Chi erano i morti, quali i loro nomi? Alla domanda non c'è stata risposta. Nessuno sapeva chi fossero. «Non ci conosciamo fra di noi - ci hanno detto - veniamo da paesi lontani e stiamo assieme solo poche settimane. Poi ognuno cerca lavoro altrove o segue la ditta». Qual è la condizione di questi uomini, scampati dai loro presci e divisi dalle loro famiglie in cerca di lavoro? Sono centinaia ed aiutano sparsi qua e là nei paesi e nelle città della Toscana. Sono giunti qui, molto spesso, da soli per cercare un lavoro, prima di chiamare le loro famiglie, alle quali, a prezzo di grandi sacrifici, inviano parte del loro salario. E' il caso appunto del giovane Salvatore Lombardi, che al suo paese ha avuto appena la possibilità di frequentare la terza elementare, e di Gabriele Maletta, che ha lasciato a Cantanzaro la moglie e i tre figli con i quali spera di ricongiungersi a Genova appena avrà avuto la garanzia di un minimo di stabilità nel lavoro. Giuseppe Ruta, di 45 anni, invece, abita a Pisa con la famiglia. Un figlio lavora con lui alla ferrovia. Parte da casa alle cinque per giungere al lavoro dopo tre ore, alla sera rientra alle 21: sei ore di treno per otto ore di lavoro massacrante. Qualcuno potrà imputare al «destino» la tragedia di Corbezzoli. Ma non è così. Dietro la morte di questi uomini sta invece una società ingiusta che li costringe a cercare un lavoro incerto e pericoloso, lontano dalle proprie case, dalle proprie famiglie. E quando arriva la morte è sempre l'operaio a pagare.

Renzo Cassigoli
Remigio Barbieri

in poche righe

Marijuana a casse
NEW YORK - Sessanta chili di marijuana, per un valore di 120 milioni di lire italiane, sono stati sequestrati all'aeroporto Kennedy dalla squadra narcotici. Si è trattato di marijuana «cra» scritto e effetti personali. Sono state arrestate sette persone.

Cosmos 158
MOSCA - E' stato lanciato un gruppo di operai scampati il più giovane - Salvatore Lombardi, un ragazzo di Cantanzaro di appena 17 anni - si stava lavando la faccia e le mani con un po' di vino, quasi a togliersi le ultime tracce della tremenda paura. «Stavamo camminando lungo la ferrovia - ci ha detto con voce incerta - quando abbiamo udito il fragore dei vagoni. E' stato un attimo. Abbiamo avuto la sensazione che si fosse abbattuto un fulmine. Poi, un istante dopo, in una nuvola di polvere e di pietrisco, abbiamo udito grida strazianti». La tragedia era conclusa. Gabriele Maletta è un operaio di 37 anni che da circa due mesi lavora con l'impresa Macchia. La famiglia è rimasta a Cantanzaro.

Pronto soccorso spaziale
WASHINGTON - Una società aerospaziale ha progettato il lancio di una stazione orbitale permanente di soccorso. Dovrebbe essere utilizzata in caso di avaria ad astronauti in orbita terrestre o in volo verso la Luna. L'hanno chiamata Orfeo e potrebbe già entrare in funzione durante i voli del programma Apollo.

Sedia elettrica per cinque
MANILA - In un solo giorno sono morti sulla sedia elettrica cinque uomini condannati per rapine, omicidi e ratti. Le Filippine sono l'unico paese asiatico dove i criminali vengono giustiziati sulla sedia elettrica.

Yannis Ritsos nelle galere dei militari

LA GIOVENTÙ GRECA CANTA LE SUE POESIE

Una delle massime voci della lirica europea contemporanea - Un incontro all'Avana - L'amicizia con Theodorakis

Tra le notizie dolorose che ci sono giunte dalla Grecia in questi giorni, c'è anche quella dell'arresto di Yannis Ritsos, il poeta che qualche anno fa ha ricevuto il Grande Premio Nazionale Ellenico e che è considerato una delle voci più autentiche della poesia europea contemporanea. Dopo essere già stato prigioniero nelle tristemente famose isole Egee al tempo della guerra civile, egli è di nuovo nelle mani dei suoi vecchi carcerieri, strappato all'affetto della moglie e della figlia.

Ritsos è tra le figure più note ed amate della letteratura greca attuale. Il popolo e specialmente la gioventù canta i suoi versi, che il caro amico Theodorakis, come lui in questi giorni imprigionato, ha musicato con straordinari accenti di dolore e di dramma. È difficile trovare un poeta meno retorico di Ritsos: la sua poesia è tutta intima, segre-

ta, parlata con modi semplici; il potere di persuasione che in essa è racchiuso nasce da una spontanea profondità, da qualcosa che non ha esigenze verbali. Eppure, per le sue doti di verità, è proprio una poesia come questa che ha trovato un numero tanto largo di lettori.

Ritsos ha cinquantotto anni. La sua produzione è vastissima, forse egli è il poeta più fecondo della poesia greca d'oggi. Il settembre scorso ha passato quasi un mese con lui all'Avana. Lo avevo già conosciuto in altre occasioni, ma i giorni trascorsi a Cuba insieme al fratello, a Theodorakis, ai suoi amici, parlava volentieri del suo paese, della sua storia recente, aveva scritto anche qualche poesia: due o tre. Erano brevi meditazioni sulla vita, che come sempre prendevano l'avvio da qualcosa di solido, di veritabile, per nulla eccezionale. Erano brevi poesie con dentro un amore struggente, con

una sorridente malinconia. Vi affiorava da qualche parte la luce o la fragranza di Cuba senza che si capisse come. « Forse gli amici cubani - mi disse una sera - dopo avermi tradotto in un francese squisito quei versi - avrebbero preferito qualcosa di più energico, ma che vuoi... »

La gentile malizia di Ritsos, la sua amabilità, i suoi modi d'un garbo e d'una delicatezza inappuntabili, quando siamo ripartiti insieme per l'Eurona, stavano per diventare quasi proverbiali. « E' un principe », mi disse un giorno una giovane pittrice. E probabilmente pensava ai principi delle favole.

Qualche giorno fa le *Lettres Françaises* hanno pubblicato un appello perché Ritsos sia rimesso in libertà. Tra gli altri, hanno firmato Pappalardo, Marcel Achari, André Chasson, André Maurois, Maurice, Aragon, Vercoer, Elsa Triolet, Pierre Chabrol, Sadoul, Pierre

Mario De Micheli

Vita quotidiana

Strinse il pugno per colpire qualcuno, per vendicarsi, e così, col pugno chiuso, bussò alla porta del suo amico. Chi è, chiese una voce. Sono io, rispose. E senti ch'era proprio lui e nessun altro, senti esistere. Dischiuse il pugno ed entrò. Nella stanza doveva esserci del fuoco, infatti l'amico non aveva la lampada. E fuori tutto le cose, le case, le strade, i tram si coprivano di buio, di buio, di buio, mentre la stanza sorveva nella notte serena, stabile, salubre, piena d'oblio, d'ignoranza o indifferenza: sorveva come se verso di lei essi deviassero il fluo del sangue sgorgato dal cuore amaro del mondo.

La prima voluttà

Montagne maestose, il Kallidromon, l'Oïty, l'Ohrys, rupi sovrane, vigneti, spighe e ulivi; hanno aperto delle strade, il mare si è ritirato;

un forte odore di giunchi bruciati dal sole e la resina che cola goccia a goccia. Una grande sera che discende lentamente. Laggiù sulla riva, Achille, appena adolescente, allacciandosi i sandali, ha provato quella singolare voluttà di tenere nel cavo della mano il suo calcagno. Per un attimo fu distratto dal balenare delle acque, poi entrò dal fabbro e gli ordinò il suo scudo: ormai sapeva con precisione come doveva essere: i motivi, la forma, la misura.

Meraviglia

Prima di coricarsi, un uomo ha messo il suo orologio sotto il cuscino. Poi s'è addormentato. Fuori soffiava il vento. Tu che conosci l'incantevole continuità dei movimenti impercettibili, tu capisci. Un uomo, il suo orologio, il vento. Nient'altro.

YANNIS RITSOS (Trad. di Mario De Micheli)

SCIENZA E TECNICA

La morte di Bandini ripropone una serie di drammatici interrogativi: ecco il parere di un nostro collaboratore

L'auto da corsa: un mostro che non aiuta il progresso tecnico

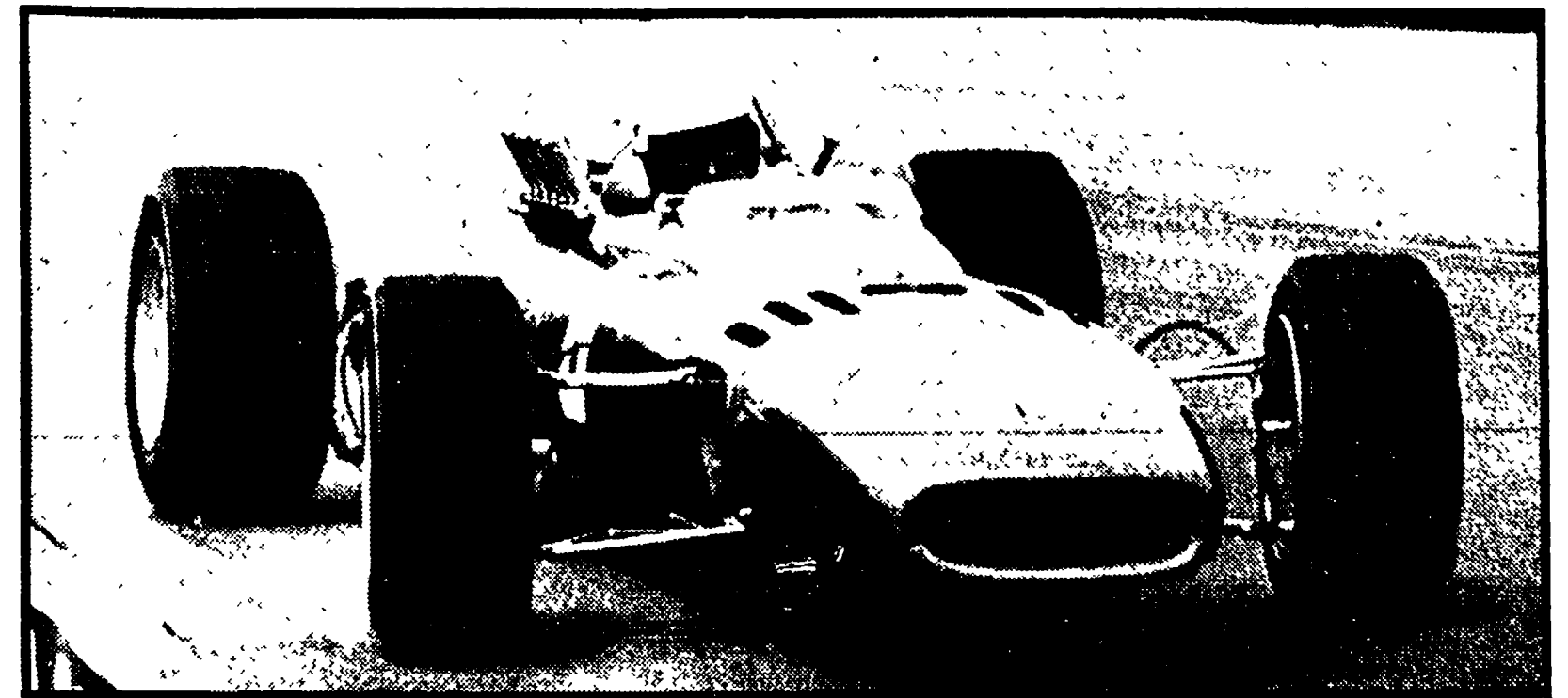
Le caratteristiche tutte particolari dei «holidi» rispetto alle altre vetture, e l'alta perfezione raggiunta nelle prove di laboratorio

La tragica morte di Bandini sul circuito di Montecarlo ha riproposto alcuni drammatici interrogativi, tecnici oltre che morali, sulle corse automobilistiche. Pubblichiamo qui il parere del nostro collaboratore Paolo Sassi sul complesso problema.

La tragica fine di Bandini, ha riportato una volta ancora in prima pagina le corse automobilistiche, che continuano sistematicamente a mietere vittime tra i piloti, quando non coinvolgono in paurosi sinistri collettivi anche il pubblico. La fine di Bandini ha presentato aspetti tragici e raccapriccianti: l'auto impazzita, in fiamme, il pilota schiacciato sotto la vettura ed avvolto dal fuoco, il tardare dei soccorsi, la lotta contro la morte di quello che ormai era un trionfatore, mutilato e ustionato, la lunga agonia, il « curriculum » del corridore e la sua personalità, troncati in un circuito impossibile, pericolosissimo, sul quale non bisognerebbe far correre neppure i go-kart. Le pagine dei quotidiani e delle riviste si sono riempite di foto impressionanti, e molti commentatori hanno parlato giustamente di « follia » da parte degli organizzatori, ed anche in tono più generale, della pericolosa inutilità di questo tipo di competizione.

Questi temi, purtroppo, non sono nuovi, e ricorrono regolarmente ogni volta che un pilota si ferisce gravemente o trova la morte in una gara; ma il tema dell'inutilità delle corse automobilistiche con auto da corsa di forte cilindrata, merita di essere ripreso, e dovrebbe essere ampiamente sviluppato nei suoi aspetti tecnici specie da quella stampa che ha fatto dell'automobilismo una vera specializzazione giornalistica.

Le prime competizioni automobilistiche si svolsero quasi



Questa macchina, una Ferrari 3000, ha una potenza di almeno 400 cavalli e pesa poco più che cinquecento chilogrammi. Il motore sviluppa rotazioni dell'ordine di diecimila giri

settant'anni fa, e vi presero parte addirittura le cosiddette « carrozze a vapore ». Da allora, le corse automobilistiche, sui percorsi più differenti, con le più varie formule di gara e con veicoli dei tipi e delle categorie più diversi, si ripeterono senza sosta, sempre più frequenti.

L'interesse pubblicitario delle competizioni automobilistiche apparve ben presto evidente ai costruttori di vetture: una « marca » che vince in gara, si trova subito avvantaggiata sul mercato. Numerosi organizzatori valutarono ben presto l'interesse diretto di tali manifestazioni, che « mettono in movimento » molto danaro, per l'organizzazione, per i servizi, per la pubblicità diretta sul posto di gara; e ben presto si fecero un nome un certo numero di autodromi, come Monza, Indianapolis, Montlhéry, un certo numero di circuiti

o di corse tipiche su strada, come quelle di Montecarlo e di Norimberga, la Mille Miglia, la 24 Ore di Le Mans, la 12 Ore di Sebring.

Sul piano tecnico, le competizioni automobilistiche, sia su pista che su strada, nella prima fase dello sviluppo dell'automobilismo, e cioè, grosso modo, fino all'ultimo conflitto, presentavano un interesse di notevole rilievo. In una competizione, il mezzo meccanico, in tutte le sue parti ed i suoi organi, viene sollecitato al massimo, per cui la gara perniciosa, e poche ore di collaudi, nuovi materiali, nuove soluzioni costruttive, nuove impostazioni dei progetti. Una simile serie di prove, allora, avrebbe richiesto molto tempo, mesi, forse anni, oppure un'attrezzatura di laboratorio che non era ancora stata perfezionata.

Le competizioni, quindi, permettevano di « bruciare i tempi » sulla via del progresso tecnico, costituendo un magnifico banco di prova per ogni innovazione tecnica.

Nel corso delle gare furono sperimentati nuovi tipi di pneumatici, di freni, di sospensioni, vennero collaudati nuovi materiali metallici (ghise, bronzi, acciai, leghe leggere), sperimentati nuovi cinematici dello sterzo, nuove soluzioni per il cambio, il differenziale, la frizione, nuovi lubrificanti e nuovi sistemi di lubrificazione. Ed i risultati acquisiti e collaudati in gara, venivano presto trasferiti alla produzione di vetture di serie.

Con il passar del tempo, però, le cose mutarono aspetto, con l'aumento sempre più rapido della potenza delle vetture e della loro velocità. La famosa « Alfetta » da un litro e mezzo, che chiuse le competizioni automobilistiche prima del conflitto, sviluppava un centinaio di cavalli circa. Ma in poco tempo, si moltiplicarono le auto da corsa, e le competizioni e altre piste vedono scendere vetture con motore da sette litri, con potenze specifiche di oltre cento cavalli per litro di cilindrata. Potenze non più da vetture, ma da locomotive.

Con le vetture attuali, ed ormai da diversi anni, il « distacco tecnico » tra la vettura da competizione e quella da strada, è impressionante. I grossi pneumatici hanno forme e dimensioni ben lontane da quelli da strada, e debbono sopportare sollecitazioni non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente diverse. Basti pensare che un pilota in corsa prende comunemente le curve con una slittata posteriore, e che i pneumatici, ruotando nettamente al di sopra dei metri giri al minuto, sono soggetti ad energetiche sollecitazioni centrifughe, condizioni che nelle vetture normali su strada non si verificano mai.

Le sospensioni ed i sistemi sterzanti delle vetture da corsa hanno riferimenti sempre meno diretti con gli analoghi organi delle auto da turismo: la vettura da corsa procede sempre su terreno liscio, senza cune, irregolarità, squilibri e deve variare il meno possibile di assetto; il suo sistema sterzante deve essere assai meno « sensibile », e nel contempo essere perfettamente equilibrato nelle

posizioni più diverse.

Gli organi rotanti, ed in particolare alberi di trasmissione, differenziale, frizione, elementi del cambio, possono ruotare nelle vetture da corsa a regimi superiori ai 10.000 giri al minuto più che doppi di quelli delle vetture di serie, per cui i materiali, le lavorazioni e la forma dei pezzi debbono essere scelti in base a criteri del tutto particolari, e specializzati, ed i problemi della lubrificazione vanno risolti anch'essi per vie altrettanto differenziate che non nelle macchine da turismo.

Anche nel campo dei motori, queste differenziazioni, specie nelle vetture cosiddette « di formula » ed in quelle di grossissima cilindrata, sono sensibilissime. Un motore destinato a sviluppare una potenza specifica di 120-130 cavalli per litro di cilindrata, a tenere il regime massimo di 10-11.000 giri al minuto per ore ed ore continuamente, ma destinato a una percorrenza limitata (dell'ordine, al massimo, dei mille chilometri) tra una totale revisione e la successiva, è ormai totalmente differente come concezione, come forma, come costruzione da uno destinato a una meno intensa ma assai più lunga vita su strada. Diversa è la forma del pistone, diversa la forma della testata, diversa il dimensionamento e la disposizione delle valvole, o l'assetto della distribuzione.

La vettura da corsa d'oggi, in conclusione, deve considerarsi una realizzazione tecnica quasi totalmente fine a se stessa, costruita per sostenere manifestazioni di massa, per reggere la pubblicità, per soddisfare la passione e l'entusiasmo di pochi piloti appassionati, e di un pubblico che gode dello spettacolo senza rischiare nulla.

A ciò si aggiunge un'altra questione: la tecnica delle prove di laboratorio, nelle quali vengono cimentati materiali ed organi dell'automobile, ha fatto negli ultimi dieci o quindici anni, progressi di cui i pneumatici, ed esempio, e i componenti staticamente e dinamicamente mediante punzoni e rulli, con i quali si riproducono esattamente le sollecitazioni provocate dalla marcia su strada nelle condizioni più diverse, ma tutte reali, in cui il pneumatico stesso potrà trovarsi. Il moderno assetto di pneumatici, differenziati a seconda del tipo di vettura e del tipo di uso che se ne vuol fare, e nettamente migliori di quelli di un tempo, sono nati da questi laboratori, non dalle esperienze in gara. I famosi freni a

disco, sono stati anch'essi sperimentati in laboratorio, sempre facendo ruotare la ruota mediante un rullo, e premendo vettura e poi azionando il freno con tutte le modalità previste dall'esercizio su strada, mentre sensibili termometri elettrici ed altri strumenti misuravano temperature, pressione, spinte, coppie frenanti, attriti, vibrazioni, consumi progressivi, con una precisione ed una continuità precluse alle esperienze su pista o su strada.

Per le prove di resistenza all'usura degli organi meccanici quali ingranaggi, segmenti e camicie, valvole, sedi, punterie, ci si vale comunemente di radioisotopi artificiali. L'organo di cui si vuole valutare la durata, viene reso artificialmente radioattivo in superficie esponendolo ad una sorgente radioattiva (radioisotopo o altro) per alcuni minuti. Si fa funzionare l'organo nelle condizioni volute e dopo poche ore si misura la radioattività dell'organo che è stato impiegato per lubrificare l'organo in azione. Più intensa è questa radioattività, più elevata è stata la usura, in quanto questa rivela che una maggior quantità di materiale è stata asportata dalla superficie del pezzo, ed è rimasta nel lubrificante. Prove di usura che prima richiedevano settimane o mesi, o che potevano trarre indicazioni interessanti dall'esame degli organi di una vettura dopo una competizione, si effettuano in pochi giorni in laboratorio, con mezzi relativamente semplici e non particolarmente costosi.

Con metodi simili, anche se non identici, si possono valutare le doti dei lubrificanti, dei materiali per guarnizioni, dei materiali isolanti compresi nell'impianto elettrico, delle candele e così via.

L'utilità delle corse auto automobilistiche sul piano tecnico appare dunque totale, sia per la diversità sostanziale tra vetture da corsa e vetture civili, sia perché non c'è ormai esperienza e controllo tecnico che non si possano fare in laboratorio, con ottima precisione e con una modica spesa.

Al rischio degli uomini in gara, quindi, non corrisponde oggi alcun elemento di progresso: le loro vite sono prese nel carosello degli interessi pubblicitari delle case costruttrici, negli interessi economici che ogni manifestazione mobilita e nell'entusiasmo del pubblico e dei corridori stessi, che non bastano certo a giustificare la tragica fine di tanti piloti.

Paolo Sassi

ARTI FIGURATIVE

Un artista democratico per un Comune democratico Bologna: I «murali» del pittore cileno Matta

Uno di essi adorerà la nuova sede dell'ente per le manifestazioni artistiche



Il « murale » Matta che adorerà la nuova sede dell'ente bolognese per le manifestazioni artistiche

BOLOGNA, maggio. Due enormi quadri « murali » di Sebastian Matta, il pittore cileno che considera Bologna una sua patria ideale, sono esposti in questi giorni in un salone del Palazzo dei Notai, nel cuore del centro storico del capoluogo emiliano. Le due tele — una delle quali figurerà nella nuova sede dell'Ente per le manifestazioni artistiche — sono il risultato di una cordiale collaborazione che ripropone in termini attuali l'antico rapporto fra committente e artista: in questo caso un comune democratico ha « commissionato » un'opera a un artista democratico.

Questo atto di politica culturale, un esempio concreto di alternativa alle dure leggi del mercato che condizionano il lavoro artistico, acquista un significato più ampio e prezioso sul piano culturale specifico, se si considera che la scelta dell'amministrazione locale è caduta su di un artista che si esprime con un linguaggio che non è certamente di facile, o pseudopopolare, lettura. In effetti Matta propone ad una lettura di massa, senza alcuna concessione, la sua poetica d'avanguardia, di pittore « esposto » (come preferisce definirsi, piuttosto che « impegnato ») che intende usare la

sua ardua figuratività per incidere sulle coscienze e, per questo tramite, sulla realtà. Come Picasso, Léger, Siqueiros, Gutuso, anche Matta appartiene a quel ristretto numero di artisti che si sforzano di dare una dimensione pubblica, civile, al loro messaggio artistico: che tentano di infrangere la barriera della « separazione » del linguaggio poetico; che non hanno paura di « contaminazioni » ma cercano anzi, in nome di una coscienza collettiva di cui si sentono parte, una assunzione di responsabilità ideologiche e anche politiche, senza rinunciare al-

la loro funzione di liberi ricercatori. I « murali » del Palazzo dei Notai si ricollegano al grande ciclo narrativo « Lo spazio della specie » (1959-'63), che si può considerare uno dei risultati più compiuti dell'intera opera di Matta. Partito dalle « morfologie psicologiche », o dalla pittura come « gnosologia », conoscenza, attraverso delle fasi intermedie, il dettato surrealista di Matta perveniva allora ad una figurazione drammatico-grottesca estremamente tesa e graffiante, giocata sullo sfondo di una autodistruzione schizofrenica per di raggiungere

una espressione totalizzante del reale. Anche qui Matta, col respiro di un affresco e con una scansione dialettica, compone una sorta di diagramma furibondo dei miti e dei simboli schizofrenici (alienanti) della società contemporanea. Questa è osservata però anche dal di sotto, dalla base, dove le sue radici, biologiche prima che storiche, affondano nei miti archetipi delle civiltà primitive, contadine, i miti e i totem che formano i contenuti dell'incoscio collettivo, basati sull'eroe e sulla violenza. La lacerazione « natura » non è perciò magmatica, né idilliaca e convole-

torica: insomma non è una linea di fuga possibile. Non rimane così che affrontare la realtà nella sua interezza, nelle sue contraddizioni, per tentare di ordinarla secondo i valori della conoscenza e della ragione, operando delle scelte rivoluzionarie che separino il bene dal male, il giusto dall'ingiusto, provandole sulla nostra viva pelle di uomini.

Da questi presupposti, che non si pongono ancora a livello di una ideologia, probabilmente può incominciare una lettura didascalica, epopica, dei difficili « murali » di Matta.

Giuseppe D'Agata

I dieci anni del Premio Puccini

Il saggio di Debray pubblicato in Italia

In occasione del 10° anniversario della morte di Mario Puccini, si terranno a Senigallia, nei giorni 22-23 luglio prossimi, le celebrazioni in memoria e in onore dello scrittore marchigiano.

Il premio di un milione sarà assegnato alla migliore raccolta di racconti pubblicati nel 1966-1967, da una giuria composta da Berneri, Bocelli, Camilleri, Diamanti, Falqui, Gallo, Orsari, Pratolini, D. Puccini, Volpi, Zaccaria e Giambardoni (segretario). Alla stessa data la giuria assegnerà il premio per un saggio su Mario Puccini. Scadenze: 25 giugno per i volumi di racconti; e 30 giugno per il saggio.

Esce in questi giorni, edito dalla Libreria Feltrinelli di Milano, il famoso saggio di Régis Debray « Rivoluzione nella rivoluzione », scritto in stretta collaborazione con Fidel Castro e pubblicato a Cuba con una tiratura di 200 mila copie.

E di questi giorni la notizia che Debray, arrestato in aprile dalle truppe della Bolivia, verrà processato da un Tribunale militare. Si teme che venga condannato a morte. In Italia si è costituito un comitato che ha raccolto firme e adesioni ad un messaggio di protesta da indirizzare al governo boliviano.

Linguaggio e ideologia i temi in discussione a Pesaro

La terza edizione della « Mostra internazionale del nuovo cinema », che si svolgerà a Pesaro dal 27 maggio al 4 giugno...

La tavola rotonda — che prosegue, ampliando il discorso teorico avviato con analoghe iniziative nelle due precedenti edizioni della Mostra — aprirà la mattina del 1 giugno...

Per quanto riguarda il dibattito, sono previste anche alcune testimonianze di giovani autori...

Ovazioni a Mosca per l'orchestra di S. Cecilia

Ha debuttato questa sera a Mosca, nella Sala Grande del Conservatorio Ciaikovski, l'orchestra di Santa Cecilia...

Seguiva attentamente da un folto pubblico che ha tributato alla fine entusiastiche ovazioni...

Al concerto hanno assistito, ospiti del ministro della cultura signora Furzevica, i ministri degli Esteri dell'URSS e d'Italia...

Tutto Mahler al Festival di Vienna

Un ciclo di spettacoli è stato dedicato alla seconda guerra mondiale, ne dà notizia la Soresta Kultur che pubblica una intervista con Yuri Ozerov...

Il regista ha precisato che i protagonisti del conflitto compariranno tutti nel film. « Noi », ha proseguito Ozerov...

« Vogliamo ottenere la massima somiglianza fisica tra gli attori e i personaggi storici che essi interpretano dei quali molti sono viventi. Così per la parte di Churchill vogliamo interpretare Patrick Wymark...

Amico di famiglia o rappresentante?



Ugo Tognazzi sta interpretando a Roma il film « Amico di famiglia » nella parte che sarebbe dovuta essere del compianto Totò. Eccoli mentre mostra a Leslie Caron (la madre di famiglia) alcuni oggetti contenuti in una voluminosa borsa di pelle: commesso viaggiatore o amico di famiglia? Protagonista del film è Nino Manfredi

Continua la rassegna di Torino

Disuguali risultati del «New american cinema»

I film di Jerome Hill, per esempio, sono tradizionali e rispondono ai canoni della produzione commerciale

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. Prosegue, a ritmo decisamente sostenuto, la « dieci giorni » torinese del « New american cinema ». Da oggi, proiezioni anche pomeridiane nella sala della galleria d'arte moderna...

Vogliamo ora accennare ai due film di Hill, che hanno costituito il programma della seconda serata di proiezioni. Sia The sand castle, realizzato nel '58...

Il castello di sabbia ci ha ricordato, se mai, certe atmosfere, certi personaggi delle Vacanze di monsieur Hulot di Jacques Tati...

Nino Ferrero

Una lunga sfilata di noti, importanti attori, che hanno ricevuto l'« Asfodelo d'oro » per il cinema ha avuto luogo...

Per il teatro di prosa gli « Asfodeli » sono andati a Tino Carraro, reduce dal successo ottenuto al Valle di Roma...

Aurora Bautista, l'organista Claudio Tallino, l'attrice Cristina Gajoni e il cantante Luciano Rondella, hanno ottenuto i premi minori...

La Resistenza in vari paesi d'Europa, sottovalutata dagli storici occidentali. Per questa ragione le vicende del film sono ambientate sui cambi di battaglia dell'Esercito e della Jugoslavia...

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. Ventinove premi distribuiti alle più interessanti personalità dell'anno di diversi settori dello spettacolo...

Per il teatro di prosa gli « Asfodeli » sono andati a Tino Carraro, reduce dal successo ottenuto al Valle di Roma con la commedia di Osborne Prosa inammissibile...

Una lunga sfilata di noti, importanti attori, che hanno ricevuto l'« Asfodelo d'oro » per il cinema ha avuto luogo...

Per il teatro di prosa gli « Asfodeli » sono andati a Tino Carraro, reduce dal successo ottenuto al Valle di Roma...

Aurora Bautista, l'organista Claudio Tallino, l'attrice Cristina Gajoni e il cantante Luciano Rondella, hanno ottenuto i premi minori...

Per il teatro di prosa gli « Asfodeli » sono andati a Tino Carraro, reduce dal successo ottenuto al Valle di Roma...

Una lunga sfilata di noti, importanti attori, che hanno ricevuto l'« Asfodelo d'oro » per il cinema ha avuto luogo...

Domani a Roma « Magia rossa »

Non per soldi ma solo per amor di teatro

Come è nato il Teatro Studio di Prato — L'impegno del Comune e la prova « fuori casa »

Gli attori e i tecnici che presenteranno domani sera alla « Cometa » di Roma Magia rossa di Michele De Ghelderode non sono professionisti...

Il gruppo si allargò, ci fu chi si rese conto di non poter fare l'attore, ma il direttore di palcoscenico o chi, oltre a fare l'attore, preparò scene e costumi...

La messa in scena di Magia rossa è nata come studio. Il regista Nello Rossati volle provare alcuni attori del gruppo per inserirli nella Compagnia Stabile del Metastasio...

Lo spettacolo è stato dato una sola sera a Prato. Ora si aspetta il cinema di Roma. « Giocare in casa è facile — dice Poesio —, vogliamo provare la nostra forza in campo avversario ».

Per il teatro di prosa gli « Asfodeli » sono andati a Tino Carraro, reduce dal successo ottenuto al Valle di Roma con la commedia di Osborne Prosa inammissibile...

Una lunga sfilata di noti, importanti attori, che hanno ricevuto l'« Asfodelo d'oro » per il cinema ha avuto luogo...

Il noto mimo Marcel Marceau ritorna a Roma con uno spettacolo completamente nuovo. L'artista francese si esibirà, ospite della Accademia Filarmonica Romana...

Va forte la «Puppet» di Sandie Shaw



Puppet on a string, la canzone che Sandie Shaw (nella foto) ha portato alla vittoria nel Festival eurovisivo della canzone di Vienna...

UNA ESPLOREAZIONE ECCEZIONALE — Che cos'è una cellula, com'è formata, quali sono le sue malattie e quali i mezzi di intervento dell'uomo e i limiti della sua indagine...

Infatti, dopo aver esaminato un enorme modello plastico della cellula (al Museo delle Scienze di Los Angeles), il servizio è proseguito nel laboratorio dell'Istituto di Patologia Cellulare di Kremlin Bicêtre a Parigi...

Il noto mimo Marcel Marceau ritorna a Roma con uno spettacolo completamente nuovo. L'artista francese si esibirà, ospite della Accademia Filarmonica Romana...

a video spento

UN DELITTO IMMOTIVATO — La televisione, a modo suo, ha fatto un grosso sforzo organizzativo e politico per mettere in scena Abramo Lincoln (cronaca di un delitto politico): narrando, infatti, dei misteri che circondano l'assassinio del presidente...

Su questo tema, tuttavia, sarà forse bene ritornare più avanti, quando potremo dare un giudizio complessivo sulla intera vicenda...

C'è infatti, un inaccettabile contrasto tra la recitazione dei « personaggi » e la struttura generale del racconto. Qui, infatti, è stata utilizzata una scenografia estremamente sobria, ridotta a poche quinte...

UNA ESPLOREAZIONE ECCEZIONALE — Che cos'è una cellula, com'è formata, quali sono le sue malattie e quali i mezzi di intervento dell'uomo e i limiti della sua indagine...

Infatti, dopo aver esaminato un enorme modello plastico della cellula (al Museo delle Scienze di Los Angeles), il servizio è proseguito nel laboratorio dell'Istituto di Patologia Cellulare di Kremlin Bicêtre a Parigi...

UNA ESPLOREAZIONE ECCEZIONALE — Che cos'è una cellula, com'è formata, quali sono le sue malattie e quali i mezzi di intervento dell'uomo e i limiti della sua indagine...

UNA ESPLOREAZIONE ECCEZIONALE — Che cos'è una cellula, com'è formata, quali sono le sue malattie e quali i mezzi di intervento dell'uomo e i limiti della sua indagine...

preparatevi a...

La battaglia dei vicepresidenti (TV 1° ore 21)

« La sete del potere » (Il film che era stato annunciato per martedì scorso e che era stato scandalosamente sostituito all'ultimo momento da un brutto film sulla Madonna di Fatima) viene riproposto questa sera...



Come nascono i campioni (TV 2° ore 21,15)

Tra gli altri servizi, « Sprint » presenta una inchiesta di Carlo Guidotti sulla Scuola Centrale dello Sport del Coni. Il centro, che ha a sua disposizione gli impianti dell'Accademia di Roma, è una specie di accademia nella quale vengono formati i futuri insegnanti di domani...

Ancora un omaggio a Pirandello (Radio 1° ore 20,20)

Alberto Lionello interpreta, nel ruolo di protagonista, il « Loliò » di Luigi Pirandello, che la radio trasmette in occasione del centenario della nascita. La commedia venne messa in scena per la prima volta nel 1916 dalla compagnia di Angelo Musco in dialetto siciliano...

programmi

TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 TELESCUOLA
12,30-13 CORSO SPERIMENTALE
14,30 CAMPIONATI INTERNAZIONALI D'ITALIA DI TENNIS
17,00 PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CLUB DU PIANO
19,15 SAPERE - Storia dell'energia
19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,00 LA SETE DEL POTERE - Film di Robert Wise
22,50 ANGOLO AL CINEMA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30-19 SAPERE - Corso di francese
21,00 TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 SPRINT
22,00 CONCERTO SINFONICO diretto da Wolfgang Sawallisch
22,35 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE

RADIO NAZIONALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 15, 17, 19, 20, 22, 23, 24, 25
6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica top; 7,38: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Radio per le scuole; 11,15: Truffe; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,35: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Un disco per l'estate; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16: Per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,20: Parliamo di musica; 18,15: Perché sì, con Milva; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Wanda Scotti; 20,50: Alberto Lionello in « Loliò » di Pirandello; 21,20: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella; 23: Oggi al Parlamento.

TERZO

- Ore 9: Corso di inglese; 9,30: Radio per le scuole; 10: Musiche sinfoniche; 10,30: Sinfonia di Mozart; 11,30: Giochi di dadi e Martini; 12,30: Duo Robert e Gaby Casadesu; 14,30: Musica di Mozart; 15,30: Musiche di Anton Rubinstein; 16,05: Novità discografiche; 16,25: Compositori italiani contemporanei; 17,10: Schumann Wieniawski e Chopin; 17,40: Dvorak; 18,30: Musica leggera; 18,45: Le grandi letture; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Arte in America; 21: L'ora di cultura; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Libri ricevuti; 22,40: Rivista delle riviste.

Statisti e generali degli anni 40 in un film sovietico sull'ultima guerra

MOSCA, 15. Tutti gli statisti e i generali degli anni quaranta saranno i protagonisti di un film sovietico dedicato alla seconda guerra mondiale...

La Resistenza in vari paesi d'Europa, sottovalutata dagli storici occidentali. Per questa ragione le vicende del film sono ambientate sui cambi di battaglia dell'Esercito e della Jugoslavia...

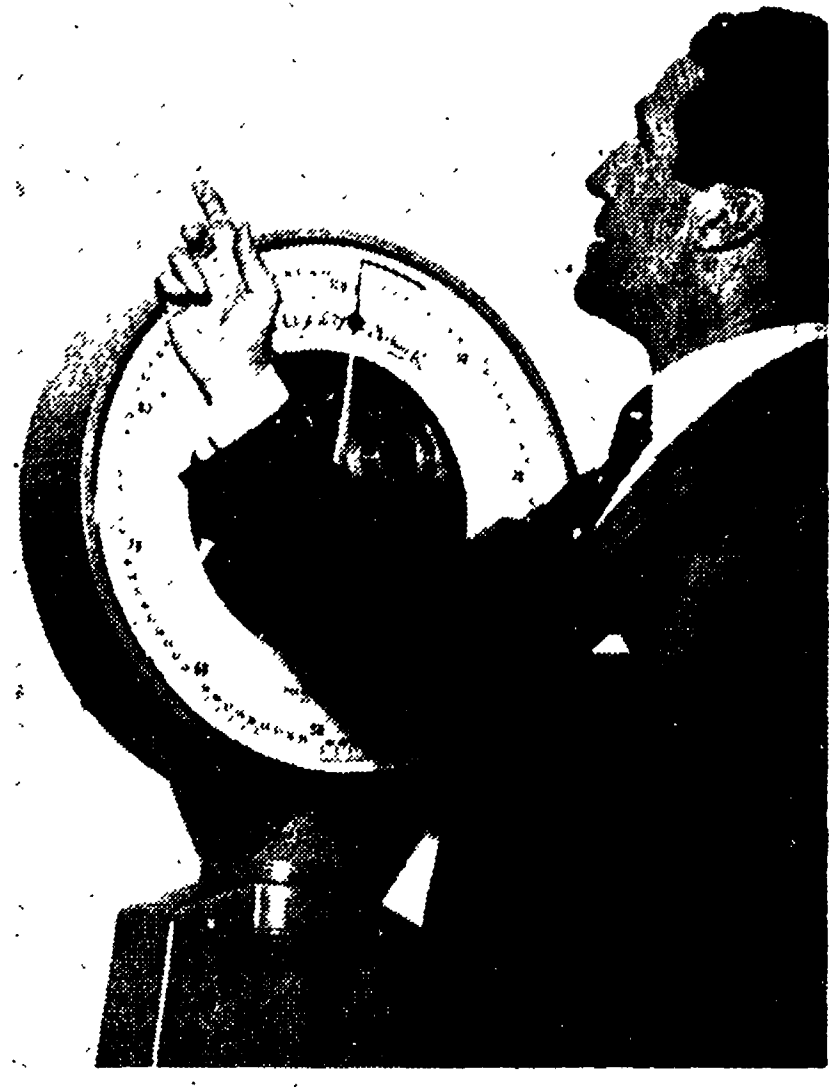
Film sovietici al Rialto

Nel quadro dei « Lunedì del Rialto », organizzati a cura del circolo « Charlie Chaplin », è cominciato ieri il secondo ciclo della rassegna « albo d'oro del cinema sovietico »...

Due soli interrogativi in serie A

Lazio spacciata?

**Classe + Preparazione
Atletica + Intelligenza
= SCUDETTO**



HERRERA A LISBONA Heleno Herrera si è recato ieri a Lisbona per prodursi nel soggiorno dei nerazzuri in occasione della finale di coppa europea fissata, com'è noto, per il 25 maggio prossimo. Nella foto: HERRERA mentre osserva un cartello da lui stesso ideato, forse manca, come ha malignato qualcuno, un riferimento agli arbitraggi «casalinghi».

«Si» di Dancelli e De Rosso

GIMONDI AL «GIRO»: OGGI LA DECISIONE

«Guido De Rosso e Michele Dancelli prenderanno il via nel Giro d'Italia del quinquantenario — così si è espresso ieri Dante Tagliariol, il general manager della Vittadice. A proposito di De Rosso, il professore Santin, primario dell'ospedale di Pieve di Soligo, ha dichiarato: «Guido può affrontare le fatiche del Giro. Non è nelle condizioni ideali, si capisce, ma lo seguirò per cinque settimane, cioè sino a guarigione completa...».

La finta di De Rosso una ferita di 12 centimetri che ha richiesto 3 punti interni e 7 esterni, si è rimarginata. Il corridore lasciato all'ospedale di Pieve di Soligo, si massaggia, naturalmente con le precauzioni del caso.

Per quanto riguarda Dancelli, è noto che solo un intervento chirurgico potrà cancellare i postumi della caduta al Giro di Spagna. È noto: il campione d'Italia ha sofferto parecchio per portare a termine il Giro di Romagna. Infatti durante la corsa — e soprattutto nel finale — Michele ha dovuto cedere i denari per resistere ai dolori che lo prendono alla coscia sinistra, nella regione femorale. Tuttavia, oltre De Rosso, pure Dancelli sarà alla partenza del «Giro» nella speranza di poter essere utile alla sfortunata squadra mestrina, rientrata dalla «Vuelta» spagnola con le due migliori pedine in precarie condizioni di salute.

Per i due massimi complessi sportivi parmensi, la «Salvarani» e la «Salamini» è iniziato ieri il «ritiro» in vista delle prossime fatiche del «giro». Mentre tutto è tranquillo nel clan della «Salvarani» (che ha preso sede nella stazione termale di Tabiano, nei pressi di Salsomaggiore) sulla Salvarani pesa tuttora l'interrogativo Gimoni. Fino a tardi sera, ieri sera, il corridore non era ancora arrivato da Imola per unirsi ai compagni di équipe alloggiati all'hotel Bristol di Parma.

Per tutta la giornata di ieri la squadra è rimasta in albergo senza effettuare alcuna seduta di allenamento. L'esito negativo degli esami radiologici effettuati a Imola su Gimoni ha comunque consentito a Luigi Salvarani di rilasciare alcune dichiarazioni ottimistiche. Egli ha sostenuto che si tratta solo di una lieve infiammazione alla gamba. «Non dovrebbe essere niente di grave e dovrebbe trattarsi di un infortunio con qualche settimana di riposo e di cure che ancora ci separano dall'inizio del «Giro».

Anche Luciano Pezzi ha fatto una diagnosi abbastanza positiva del suo corridore: «Gimoni non

COSI' PER LA RETROCESSIONE

BRESCIA		LANEROSI		SPAL		LAZIO	
punti 28		punti 27		punti 26		punti 25	
In casa	Fuori	In casa	Fuori	In casa	Fuori	In casa	Fuori
CAGLIARI	TORINO	JUVENTUS	BOLOGNA	VENEZIA	CAGLIARI	FOGGIA	JUVENTUS

Inter campione?

Un sottilissimo filo di speranza per i romani Pieroni e la Juve danno una mano ad H. H. 1

Due soli motivi di interesse nel Campionato piúto ormai quasi alla fine (mancano due sole giornate): riuscirà a salvarsi la Lazio; ce la farà la Juve a dare scacco matto in extremis all'Inter?

Diciamo subito che non si tratta di interrogativi dalla risoluzione difficilissima, a meno naturalmente di miracoli o di imprevedibili colpi di scena: perché la Lazio può considerarsi ormai spacciata, così come l'Inter può considerarsi scudettata.

Può considerarsi spacciata la Lazio in quanto seppure dovesse vincere domenica contro il Foggia, poi all'ultima giornata è difficile che ottenga più di un pareggio in casa della Juve (una vittoria che probabilmente letteralmente fino all'ultimo con la speranza di una scivolone dell'Inter).

Dunque alla Lazio si possono assicurare al massimo tre punti, e il resto dovrebbe conquistare anche la Spal che domenica andrà a Cagliari (ove ha già pareggiato il Lanerossi) e che nell'ultima giornata dovrebbe fare bottino pieno contro la Venezia.

Ma la Spal ha già ora un punto in più della Lazio: per cui la situazione dovrebbe restare immutata sino sul traguardo, a meno che la Lazio non conquistasse di tre punti nelle ultime partite o che la Spal ne ottenga meno di tre.

Ma si può sperare fondatamente su questa ipotesi specie considerando le «protezioni» di cui gode la Spal per essere la squadra assistita da Mazzatele presidente della Lega? Difficile, difficilissimo: pure siamo del parere che la Lazio deve lottare sino in fondo, senza rassegnarsi al declino che sembra ora segnato, non solo per sfruttare un eventuale quanto improbabile scivolone della Spal (piú difficile pensare a un'infortunio del tipo o del Lanerossi) ma anche e soprattutto perché se deve andare in Serie B per lo meno ci andrà a testa alta, con la coscienza di aver fatto quanto era nelle sue possibilità agonistiche in un Campionato tecnicamente disgraziatissimo.

È presto ancora per fare un bilancio degli sbalzi compiuti dalla società romana: però si può accennare che non sono stati fatti molti, prima in vista di quanto già acquisiti e cessioni (soprattutto la cessione del regista governato) poi in sede di conduzione sociale quando è stato licenziato Manucci (che era l'allenatore onesto, teoricamente ben preparato, ma assolutamente senza esperienza come Nerl).

Questi errori per un'Inter sono rimasti in un'Inter di specie di fronte alle prove mausolee che la squadra ha saputo sfoderare contro le «grandi», ma solo in chiara difesa, solo stroncando il gioco altrui: poi però sono venuti inesorabilmente alla luce quando la Lazio è stata chiamata ad attaccare il derby delle partite cosiddette «facili».

Allora si è visto che la squadra non ha un cervello a centro campo (taritivamente si è cercato di affidare il compito di regista a chi le sue «punte» sono individualmente all'eccesso, non trovano un minimo di intesa. I risultati sono sintetizzati nel grafico sulla classifica, spietate nei confronti dell'attacco laziale che ha segnato solo 17 gol, contro i 20 punti del Lazio, i 26 del Venezia, i 23 del Foggia (le portate di Mazzatele contro la Lazio), i 24 della Spal.

E veniamo all'Inter, ancora una volta apertamente dall'arbitro di turno (era il romano Pieroni) attraverso l'espulsione di Sivori proprio mentre il Napoli era in vantaggio per 1 a 0 grazie al gol di Alfano (le proteste e le dimissioni di Sivori non si è comportato in modo ineccepibile, che forse gli estremi per la espulsione esistevano, ma in tal caso esistevano anche nei confronti di Corso (che ha delibratamente calcinato un pallone sul guardalinee) e nei confronti di Mazzatele tuttora di reato e di brutte proteste nei confronti del arbitro).

Pieroni dunque in questa circostanza ha favorito l'Inter, e, naturalmente, anche si è dirigenze rozzurri lo hanno invece criticato per non aver concesso un rigore a favore della squadra di casa (bilanciato del resto da un rigore non concesso al Napoli). Legittimo allora il sospetto che Pieroni, come i suoi predecessori del resto, sia rimasto vittima della sudditanza psicologica denunciata a suo tempo da Bertotto. Può darsi: certo è che troppi arbitri danno una mano all'Inter o meno volontariamente. In almeno un caso per fortuna dell'Inter non si è verificato (come poteva accadere in altre circostanze) perché la Juve da parte sua perde ogni appuntamento decisivo, scappa ogni possibilità di raggiungere o sopravanzare la rivale: così è accaduto anche domenica all'Inter, che solo per 1 a 0 ha vinto idealmente al fianco dell'Inter in classifica, essendo in vantaggio sul Mantova mentre l'Inter perdona al Napoli. Poi però la Juve si è fatta raggiungere dal Mantova su... autogol, proprio mentre l'Inter riusciva a pareggiare con il Napoli in dieci par-



INTER-NAPOLI 1-1 — Il goal di Alfafini

COSI' PER LO SCUDETTO

INTER		JUVENTUS	
In casa	Fuori	In casa	Fuori
FIorentina	MANTOVA	L. R. VICENZA	LAZIO

Roberto Froisi

Per il mondiale dei medi junior

Mazzinghi - Kim Ki Soo il 16 giugno a San Siro

Stasera Torres-Tiger per il mondiale dei mediomassimi

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Mentre ieri riorreggiava su Milano il temporale delle 13, in un angolo di metri di campo, il manager Vittorio Strumolo ha presentato alla stampa il suo «meeting» pugilistico del 16 giugno imperniato sul campionato mondiale dei medi junior, i protagonisti il coreano Kim Ki Soo e Sandro Mazzinghi, nato in Corea del Sud il 14 marzo 1947 e nato sembra perfettamente regolare.

Ed inoltre permetterebbe al «patron» suo — quello dei «mobili» si capisce — di riportarsi a casa l'assegno di cento mila dollari lasciato nella cassaforte di «Garland» e di Ralph Dupas, benvenuti rispetterà i patti. Difatti il piccolo Teddy Brenner non si fidava affatto del grande Amaduzzi ormai noto per le sue promesse «facili» come il suo costato di milioni di penale da versare proprio al dottor Strumolo. E poi come potrebbe, Benvenuti, rientrare nel limite del «154 libbre»? È un mistero grosso almeno quanto l'altro che circonda, sempre, la famiglia partita di Seul. Quindi il SIS può tranquillamente impegnarsi, sin da adesso, nei preparativi per la serata del 16 giugno. Il ring sarà messo al centro del palazzina di San Siro ed il prezzo dei biglietti andrà da un massimo di lire 20 mila per il «ring side» ad un minimo di duemila lire per le gradinate. I costi intermedi, per i vari settori, risultano di 15 mila, 12 mila, 8 mila, 5 mila e 3 mila. Il contratto d'ingaggio dice che Kim Ki Soo il campione, avrà una paga di 35 mila dollari che fanno circa 35 milioni di lire. Si tratta della medesima «borsa» versata dai coreani a Benvenuti. Sarebbero Kim risultato il pugile italiano più pagato in Italia dai tempi dei tempi. Lo stesso inglese Ted Kid Lewis, già campione mondiale dei «welters», che nel 1924 capitò a Milano per disputare con Bruno Fratini, ebbe dall'imprenditore Carpegna una somma che oggi si aggirerebbe intorno ai 25 milioni di lire. Anche Carlos Ortiz e Ralph Dupas, benvenuti rispettivamente di Duilio Loi e di Sandro Mazzinghi, per campioni «junior», non ottennero dal dottor Strumolo più di 40 mila dollari mentre a 30 mila, almeno ufficialmente, ci arrivò Pone Kingpetch, campione mondiale per i «mosca», quando nel 1962 fu battuto da Sandro Salavatore Burrum. Quella volta organizzò Rino Tommasi della «Ios». Il contratto d'ingaggio firmato a Seul precisa che il combattimento, previsto in 5 «rounds», si svolgerà al peso di Kg. 69,833 pari a 154 libbre. Quindi non è possibile alcun altro patto, con la bilancia, come

quello registrato a Genova nel 1964 in occasione della rivincita fra Mazzinghi e Tony Fontano presente al segretario federale Tony Gilardi, che naturalmente, avrebbe dovuto far rispettare i regolamenti.

Kim Ki Soo, accompagnato dal «manager», dal «trainer» e dal giudice coreano, sbarcherà a Milano circa 10 giorni prima per acclimatarsi. Al proposito, come tutti sanno, riesce più facile ritrovare l'equilibrio fisico per coloro che da Est vanno ad Ovest (il caso di Kim) che non per gli altri che devono trasferirsi verso il Sole, diciamo verso l'ovest: il caso di Benvenuti in Corea, di Mazzinghi e Burrum in Australia, di Sandro Lopopolo a Tokyo. Kim Ki Soo ed il suo «clan» hanno ottenuto il viaggio in aereo in classe turistica ed un soggiorno in Milano, in «hotel» di prima categoria: le spese complessive per il dottor Strumolo risulteranno, l'assegno, notevole. Inoltre bisogna aggiungere i milioni per il campo di Mazzinghi e gli altri milioni per il «fisco», per le «feste» al portoricano José Luis Torres per la cintura mondiale del «mediomassimi». Alcuni mesi fa, nella medesima arena, vinse il portoricano José Luis Torres per la cintura mondiale del «mediomassimi». Alcuni mesi fa, nella medesima arena, vinse il portoricano José Luis Torres per la cintura mondiale del «mediomassimi». Alcuni mesi fa, nella medesima arena, vinse il portoricano José Luis Torres per la cintura mondiale del «mediomassimi».

Ad occhio e croce per non ritardarsi, Vittorio Strumolo dovrà raccogliere almeno 75 milioni di lire, un incasso che solo Milano può dare. Bologna rende assai meno mentre il record di Roma risulta di 62 milioni (cir-

ca) resi dalla rivincita fra Benvenuti e Mazzinghi. Sul cartellone, impegnati in «match» di contorno, ci dovrebbero essere il piemontese Patruno ed il tedesco Manfred Graus, due «mancini», che aiuteranno Sandro Mazzinghi nella preparazione che si svolgerà in una località toscana, dalle parti di Lucca. Per quanto riguarda Kim ne ripareremo a suo tempo. Per il momento ci spostiamo nel «Garden» di New York dove, stasera, il veterano Dick Tiger della Nigeria concederà una «chance» al portoricano José Luis Torres per la cintura mondiale del «mediomassimi». Alcuni mesi fa, nella medesima arena, vinse il portoricano José Luis Torres per la cintura mondiale del «mediomassimi». Alcuni mesi fa, nella medesima arena, vinse il portoricano José Luis Torres per la cintura mondiale del «mediomassimi».

Il nostro Piero Del Papa dovrà attendere pazientemente il suo turno se questo turno arriverà.

Giuseppe Signori

La morte di De Vecchi Un mito del calcio

Lo chiamavano «il figlio di Dio»

Ogni ci sono dei mostri di cemento, ma a quei tempi le colline sulla riva destra del Bisagno, prima di Stabile, erano campagna, spoglie e bruno come tutte le colline della Liguria. Di là, oltre il Bisagno, a fianco delle carceri di Marassi, si poteva vedere un pezzetto del campo del Genoa, prima la «tribuna» di Cajonni e poi quello che è oggi il Ferraris — solo un pezzo, neppure metà: una porta, tutta un'area di runa, ma un pezzo della «tre quarti». Ma per noi, bambini piccolissimi e senza un soldo (il problema era proprio di soldi, di centesimi, perché l'ingresso costava centesimi, al massimo una lira), quello era l'unico modo di «andare a vedere la partita».

E' di lassù che ho visto per quello che si può vedere sparando, un muretto e avanzando lo sguardo fino a fissare delle figure che si muovevano come un mito, accompagnate da un migliaio di metri di distanza — e di lassù che ho visto giocare Stabile, «el filtrador» e De Vecchi, «el figlio di Dio». Prima De Vecchi il cui ricordo sfuma nelle confuse memorie della primissima infanzia; ma forse proprio per questo, per essere stato una figura indefinita e lontana, a noi ragazzi di allora è rimasto nel ricordo un poco come un mito, accompagnato da quel suo nome mitico: «figlio di Dio».

Domenica sera, quando è arrivata la notizia che era morto De Vecchi, più in tipografia quasi tutti hanno detto «e chi è?». Lo hanno detto anche quelli che sanno tutto di Mazzola e Rivera, persino di Jascu o di Bob Charlton. Ma il portoricano José Luis Torres non diceva nulla, al più qualcosa di «questo è un portoricano che si chiamava così e che anni fa scriveva sul «Calcio illustrato». Era lui anche quello che, «il figlio di Dio», era il vero De Vecchi che era un altro: era il tazzolino che a quattordici anni giocava in prima squadra a sedici giocava in «nazionale», e a trentatré, capitano della «nazionale», diceva al debuttante Bernardini: «Non ti preoccupare, gioca come sai, non volere fare troppo e vedrai che tutto andrà bene».



Kim

Di «questo» De Vecchi rimane un ricordo solo in pochi: i meno giovani e i più appassionati a questa specie di preistoria del calcio che sono state le vicende degli «anni ruggenti», gli anni venti. Per altri è un nome senza significato, cancellato dai nomi più freschi degli «stati d'anni», dei ragazzi d'oro, dei mostri sacri, che domani saranno dimenticati come lo è stato «il figlio di Dio». Forse, anzi, ancora di più perché De Vecchi è stato davvero un mito del calcio che stacca impensabili: è stato uno di quelli che con il loro gioco hanno dato a questo sport la popolarità che ha oggi.

● In alto: una vecchia foto di De Vecchi.

Tennis a Roma

Eliminati Crotta-Maioli La Bueno batte la Pericoli

Una pioggia fitta e fastidiosa, ha impedito ieri il regolare svolgimento della ottava giornata dei campionati internazionali di tennis: soltanto quattro incontri, dei quali uno iniziato incoerentemente, senza mai completamente guarire, fino in Svizzera. Comunque sono convinto che al Giro

I risultati

Singolare femminile: Lesley Turner (Ausl) batte Jan O'Neill (Lehane) (6-3, 6-1); Maria Ester Bueno (Bras) batte Lea Pericoli (It) 6-2, 6-0.

Singolare maschile: Martin Mulligan (Ausl) — Ion Tiriac (Rom) 6-3, 7-9, 6-4, rinvio per l'oscurità.

Doppio maschile: Roche (Ausl) — Wilson (GB) battono Crotta-Maioli (It) 6-7, 12-14, 6-1, 7-5, 6-3; Bowers-Davies (Ausl) battono Pilić-Jovanovic (Jug) 11-9, 6-2, e 7-5.

Al «Giro d'Italia» con «due inviati»

- Il racconto della tappa
- I particolari più reconditi
- Il commento tecnico
- Le interviste
- I retroscena
- I drammi di ogni giorno
- I pareri degli altri

Lo spirito insomma, dell'affascinante corsa su e giù per la penisola nei servizi di

Gino Sala e Kino Marzullo

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

CAMPIONATI — Si svolgeranno a Firenze nei giorni 20 e 21 corrente indetti dalla Federazione italiana dama e organizzati dal Circolo damistico fiorentino.

DAMA

PROBLEMA del maestro Dino Frau

Il Bianco muove e vince in cinque mosse

PROBLEMA del maestro Dino Frau

Il Bianco muove e vince in cinque mosse

TRIANGOLO

1) manufatto di pollicina che ama l'acqua; 2) serpenteletto; 3) aculeo vegetale; 4) grosso recipiente di legno; 5) componimento poetico; 6) mi segue sulla scala; 7) il voto minimo.

IL NICO

di BUD SAGENDORF

PIU' TERRORE, ROLLO

C'E' UNA COSA CHE VOI

VOREI ESSERE BELLO

Riunioni del CC del PC e del governo cecoslovacchi

Importanti decisioni per l'economia

Misure per rendere pienamente efficiente e redditizia la produzione, anche in confronto con quella straniera

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 15.

Maggio promette di essere un periodo importante per l'economia della Cecoslovacchia...

Ferdi Zidar

Migliaia di giovani scatenati

Violenti scontri fra bianchi e negri a San Francisco

SAN FRANCISCO, 15

Una rissa nella quale sono stati coinvolti un migliaio di giovani, bianchi e di colore...

Le precise cause che hanno fatto scoppiare il violento tafferuglio non sono state indicate...

Secondo la versione della polizia un gruppo di giovani negri avrebbe commesso alcune brutte in un negozio...

Un sistema insomma di 23 anni era morto e che un altro della stessa età era ferito.



SAN FRANCISCO — Un giovane negro fermato dai poliziotti durante gli scontri svoltisi nei pressi di una località balneare

Clamoroso colpo nella sede del grande quotidiano londinese

E tre: sempre con l'ammoniacca rapinano gli stipendi del Times

Un bottino per 85 milioni di lire - I banditi sono stati inseguiti da un giornalista ma sono riusciti a distanziarlo - I fattorini che trasportavano il danaro sono stati prima accecati e poi storditi con mazze da golf

Nostro servizio

LONDRA, 15

Terza rapina all'ammoniacca, nel giro di tre settimane, in piena Londra. I banditi, questa volta, hanno assalito due fattorini che trasportavano le paghe dei redattori e dei tipografi del Times...

Il 4 maggio scorso l'ammoniacca aveva fatto la sua prima apparizione nella tecnica delle rapine: uno spruzzo negli occhi dei guardiani aveva permesso ai banditi di impossessarsi dei lingotti d'oro destinati alla banca Rothschild...

te all'ingresso secondario del giornale. Eseguita l'operazione, hanno preso i sacchi in spalla e sono entrati nell'edificio. È stato a questo punto che quattro giovani elegantissimi hanno sbarcato loro il passo, uscendo dalla toilette del pianterreno...

Due spruzzi di ammoniacca diretti ai volti hanno accecato i malcapitati che, però, hanno tentato di fuggire, chiamando aiuto. Allora sono stati immobilizzati e storditi con colpi di mazze da golf alla testa. I rapinatori, successivamente, si sono diretti, con i sacchi, verso una Jaguar beige che li attendeva con il motore acceso...

La scena è stata vista da Norman Fowler, redattore di politica estera del Times, che stava giungendo in redazione da Fleet Street; il giornalista si è lanciato all'inseguimento, ma i banditi sono riusciti a dileguarsi, facendo perdere le tracce a Liverpool Street. La polizia ha dato inizio alle indagini e spera di poter mettere le mani sui colpevoli. Erano in cinque contando l'autista del colpo: troppi. Qualcuno — sperano a Scotland Yard — finirà per tradirsi.

La RAU mobilita in aiuto alla Siria

DAMASCO, 15

Ponti ufficiali hanno affermato a Damasco che la Siria è pronta a invocare l'accordo di difesa reciproca sottoscritto con la RAU e a far fronte a qualsiasi aggressione sionista da parte di Israele. La stessa fonte ha aggiunto che tutti gli arabi sono disposti a partecipare a quella che sarebbe una guerra popolare di liberazione.

Notizie provenienti dal Cairo affermano che la RAU ha intrapreso i passi necessari per rendere effettivo l'accordo di difesa, firmato al Cairo lo scorso novembre. Il capo di stato maggiore della RAU, generale Mohammed Fawzi, è giunto in volo ieri sera a Damasco e ha discusso con i comandanti militari siriani questioni militari concernenti l'accordo difensivo. Sabato il ministero degli Esteri ha convocato i rappresentanti del Consiglio di sicurezza dell'ONU accreditati a Damasco per informarli e circa i piani imperialisti e sionisti contro la Siria.

Molte cordate in pericolo

Duplice sciagura per la tormenta sul Monte Bianco

Tre le vittime: un giovane francese e due tedeschi. Anche due feriti - Raffiche di vento a 150 Km l'ora

CHAMONIX, 15.

Tre alpinisti, uno francese, gli altri due tedeschi sono morti in sciagura sul massiccio del Monte Bianco, a causa dell'ondata di maltempo che si è improvvisamente abbattuta sulle Alpi. Altre due persone sono rimaste ferite. Per ore si è temuto che le sciagure potessero avere avuto dimensioni ancora più gravi.

Le prime notizie allarmanti sono giunte a Chamonix nelle prime ore della mattina: una cordata — composta, secondo informazioni poi rivelatesi errate, di cinque italiani — era in gravi difficoltà alla Pointe Lachenal, a 2200 metri di altezza sul Monte Bianco du Tacul. È stato stabilito un collegamento radio con gli alpinisti e si è subito appreso che un giovane era morto e che un altro della stessa età era ferito.

Da Chamonix è partito un elicottero che, resistendo a raffiche di vento che lo hanno investito alla velocità di 150 chilometri l'ora, è riuscito a portare a valle il giovane morto e il ferito. Il primo si chiamava Renaud Girardet. L'altro è Francois Rupp.

Per aiutare i superstiti, un francese e due italiani (Antonio Balmamion ed Emilio Cristiano) sono partite sempre da Chamonix, squadre di soccorso. La operazione è stata compiuta con successo, pur se fra notevoli difficoltà. I tre alpinisti tornati a valle avevano trascorso la notte all'addiaccio in mezzo a una bufera di vento e neve.

L'altra sciagura è accaduta lungo la via Beaufort, alla Aguille du Midi, dove giunge la funivia. L'incidente è avvenuto a una cordata di cinque tedeschi. Due degli alpinisti, stando a notizie giunte a Chamonix nel corso della mattinata sono morti: un terzo non sembra che sia nelle condizioni di tornare a valle con i propri mezzi. Per salvare i superstiti sono partite squadre di soccorso.

Le pessime condizioni atmosferiche hanno messo in difficoltà altre cordate di alpinisti. Sulla Aguille du Midi erano rimasti bloccati anche quattro giovani tedeschi e un francese. Sono, però riusciti a rientrare a Chamonix senza chiedere aiuto.

Protesta sovietica per l'espulsione del corrispondente della « Pravda » da Pechino

MOSCA, 15

L'URSS ha protestato oggi contro la Cina, in seguito alla espulsione del corrispondente della Pravda da Pechino. Il giornalista, Valentin Passencuk, ha lasciato la Cina l'11 maggio dopo essere stato definito « persona indesiderabile ».

« Le accuse secondo cui Passencuk avrebbe scritto articoli caluniososi sulla Cina — afferma la nota di protesta consegnata oggi all'ambasciata cinese a Mosca — sono completamente infondate. L'espulsione costituisce un grave attacco contro l'URSS, inteso a danneggiare le relazioni fra l'Unione Sovietica e la Cina ».

La nota aggiunge che i giornalisti sovietici a Pechino lavorano in modo obiettivo e veritiero, « mentre lo stesso non si può certo dire dei giornalisti cinesi nell'URSS, che si abbandonano a calunnie contro il governo e il popolo dell'URSS ».

In un'intervista televisiva

Il senatore Long appoggia Garrison

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 15

Mentre governo, CIA e FBI, spogliati da catene intere di giornali, cercano di ostacolare e screditare l'inchiesta di Jim Garrison sul delitto di Dallas, il senatore Russell Long, a nome del partito democratico a Senato, ha dichiarato alla televisione che l'attorney sta facendo ciò che un processo deve fare. Nel corso dell'intervista, l'importante parlamentare americano ha riaffermato di aver avuto parole di incoraggiamento per Garrison, stimolato a continuare nella sua ricerca della verità.

Russell Long ha cercato di non essere troppo duro nei confronti della commissione Warren, osservando che i giudici di quell'istanza straordinaria trascorsero pochi mesi sul piano logico, partendo dal materiale a loro disposizione. In effetti Garrison sostiene che il materiale fornito da CIA

Samuel Evergood

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50 A.A. SPECIALISTA venerie nelle disfunzioni sessuali. Dottor M. GLETTA, via Orsola, 49 - Firenze - Tel. 296.371.

AVVISI SANTARI ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e alterazioni ormonali di natura nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, deficienze e anomalie sessuali). Consultazioni e cure rapide pre- e postmenstruali. Dottor P. MONACO - Roma - Via del Viminale, 38, fat. 4 (Stazione Termini). Visite e cure 8-12 e 15-19; festivi: 10-11 - Telefono 471.10. (Non si curano venerie, pelle, ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE A. Com. Roma 10419 del 22-11-54

Medico specialista dermatologo

DOCTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazioni) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose

VENERIE, PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 334.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 719/223163 del 20 maggio 1966)

Lui per Lei vuole NAONIS



...quando Lui e Lei sono una cosa sola



ed ogni giorno ha la freschezza del primo



quando volersi bene significa vivere bene



vivere insieme, felici, spensierati



quando volersi bene è soprattutto conoscersi...



Lui per Lei vuole NAONIS

FREDDO PIU' FREDDO: il nuovo frigorifero NAONIS



nella foto: frigorifero modello 250 litri a 2 temperature

Ogni giorno gli impegni di Lei aumentano: lavoro, amici, relazioni sociali, marito esigente, bambini terribili. Ha bisogno, insomma, di essere « organizzatissima ». Ecco quindi per Lei il frigorifero NAONIS FREDDO PIU' FREDDO.

Due celle, due porte, due « freddi diversi »: molto sopra, giusto sotto.

Sopra potrà tenere i cibi surgelati, per semplificare al massimo il problema della spesa, variare facilmente il menù, per non lasciarsi sorprendere dagli ospiti inattesi. Sotto, ha a disposizione un grande frigorifero (200 litri) razionale ed elegante.

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine * lavastoviglie * stufe a kerosene

Ma ci sono tante altre cose: 4 vaschette di ghiaccio (pronto in brevissimo tempo) che basteranno anche per le giornate più calde; due scatole speciali a chiusura ermetica per conservare i cibi ancora più freschi. E un'altra novità entusiasmante: lo sbrinatorio ciclico, che si effettua da solo ad intervalli prestabiliti, senza intervento manuale. Vuol dire che col nuovo NAONIS finalmente non c'è più bisogno di « ricordarsi » che il frigorifero va sbrinato, né di aprirlo ed asciugarlo ad operazione avvenuta. Frigorifero NAONIS FREDDO PIU' FREDDO: ecco ciò che vuole Lui per Lei.

Un reportage di Wilfred Burchett

In allarme la Corea del Nord: si teme una nuova aggressione

Grottesche misure dei reazionari greci contro i giovani

GRECIA: ODIOSE MISURE CONTRO LA GIOVENTU'

Vietata ai ragazzi la circolazione nelle ore notturne — Proibito agli studenti frequentare i caffè — Capelli corti per i maschi, niente minigonne e colori vistosi per le ragazze — Imposte a tutti le lezioni di catechismo e di « mistica fascista » — Abolito l'accordo con la Jugoslavia per il piccolo traffico di frontiera



La dittatura monarchico-fascista sta accentuando la sua offensiva contro le giovani generazioni.

Ulbricht a Budapest per un accordo fra Ungheria e RDT

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST, 15. Walter Ulbricht verrà a Budapest nei prossimi giorni per firmare l'accordo — del tipo già sottoscritto con la Cecoslovacchia e la Polonia — tra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica popolare ungherese, i cui termini erano stati discussi nei mesi di aprile in occasione della visita nella capitale ungherese del ministro degli Esteri della Germania socialista, Günther Rambow. Già nell'informare di quella visita aveva sottolineato come essa confermasse la politica della Germania federale, ma anche della propaganda che a essa in occasione di un'accomunata campagna. In particolare si tendeva, attraverso il comunicato, a presentare i paesi aderenti al Patto di Varsavia come già fraterni fra quelli confinanti con la Germania federale, e come non confinanti, come l'Ungheria. Anzi la stessa Ungheria e la Bulgaria venivano presentate come prossime ad aderire al Patto di Varsavia. Non vi è alcun dubbio che la Germania federale ha fatto ogni tentativo per giungere a risultati almeno vicini a quelli variegati, e cioè per penetrare nei mercati dei paesi socialisti agendo nello stesso tempo politicamente per creare tra essi contrasti di interessi.

La Germania federale ha più che mai bisogno di scaricare in qualche modo la sua crisi economica già in atto, e nel tentativo di portare avanti la politica dei suoi gruppi dirigenti più reazionari, Kadár, in uno dei primi discorsi tenuti durante la campagna elettorale in Ungheria del febbraio scorso, tenne a precisare che l'Ungheria, pur tenendo conto delle dichiarazioni dei dirigenti di Bonn, avrebbe accordato fiducia a esse soltanto quando la Germania federale avesse rinunciato a ogni velleità reazionaria e ai tentativi di entrare nel campo dei paesi atomici.

Nel periodo trascorso dalle dichiarazioni di Kadár, Bonn non ha fatto un solo gesto in qualche modo favorevole alla campagna elettorale in Ungheria. Il periodo trascorso dalle dichiarazioni di Kadár, Bonn non ha fatto un solo gesto in qualche modo favorevole alla campagna elettorale in Ungheria. Il periodo trascorso dalle dichiarazioni di Kadár, Bonn non ha fatto un solo gesto in qualche modo favorevole alla campagna elettorale in Ungheria.

A.G. Parodi

una nuova aggressione

Le manovre navali USA e giapponesi presso le coste coreane e la visita di Johnson al 38° parallelo — Un paese interamente ricostruito e pronto a difendersi

L'agenzia Associated Press diffonde il seguente articolo del giornalista australiano Wilfred Burchett, noto esperto dei problemi dell'Asia sud-orientale.

Corea, si nota chiaramente che le forze armate e il popolo vengono preparati materialmente e psicologicamente al fatto che una nuova guerra calda potrebbe scoppiare in qualsiasi momento.

La stampa nord coreana afferma che le esercitazioni navali nippo-americane nel Mar del Giappone (esercitazioni durante le quali si sono avuti i noti incidenti tra cacciatorpediniere americani e sovietici) e le imminenti manovre militari sud coreane e nipponiche sono centrate sulla Corea del nord come « nemico immaginario ». Tali esercitazioni vengono messe in relazione con la visita del presidente Johnson alla zona smilitarizzata fra le due Coree, del 10 ottobre scorso, e con una recente serie di incidenti dentro e intorno alla linea di demarcazione, come prova di una situazione altamente esplosiva.

A Panmunjon, il rappresentante della Repubblica democratica popolare coreana nella commissione di armistizio, generale Pak Jung Kuk, ha affermato che la situazione attuale ricorda da vicino quella che seguì alla visita dell'allora segretario del Dipartimento di Stato John Foster Dulles al 38° parallelo nel giugno del 1950, poco prima dello scoppio della guerra coreana.

Ogni villaggio da me visitato nelle zone costiere orientali e occidentali e sulla strada Pjongyong-Panmunjon dispone di una sorta di giorra intorno a cui modelli di aerei ed elicotteri americani decollano e picchiano, sganciando paradassurdi, mentre elementi della milizia locale si esercitano alla contraerea. Nella parata del Primo Maggio, si sono visti operai e contadini armati con mortai pesanti, pezzi antiaerei leggeri e medi, cannoni anticarro.

Alla minaccia di una ripresa della guerra si dà grande rilievo in questo paese. Il piano economico settennale è stato revisionato ed esteso per altri tre anni, motivando la decisione con la necessità di concentrare energie umane e risorse materiali sulla difesa nazionale.

Nell'ottobre scorso, il primo ministro Kim Il Sen disse al congresso del partito comunista: « Dobbiamo preparare ogni cosa in modo da poter respingere in qualsiasi momento un attacco di sorpresa del nemico ».

La stampa nord coreana batte insistentemente sull'affermazione che gli Stati Uniti progettano di riportare truppe giapponesi nella Corea meridionale per far sì che altre truppe sud coreane possano spostarsi nel Vietnam senza indebolire il potenziale offensivo diretto contro la Corea settentrionale.

Il tema dominante dei di-

scorsi del Primo Maggio e dei colloqui da me avuti con funzionari locali, ufficiali dell'esercito, dirigenti dell'industria, ecc. durante un giro di due settimane nel paese, è l'imminenza di una possibile ripresa delle ostilità e l'affermazione che in caso di attacco le forze armate nord coreane sono « pronte a demolire gli aggressori e a unificare la nazione in qualsiasi momento, secondo gli ordini del partito e dei suoi capi ». La citazione è tratta da un discorso del leader del comitato del PC di Pjongyong pronunciato alla parata del Primo Maggio presente Kim Il Sen.

La riunificazione della Corea, come affermano tutti in questo paese a cominciare da Kim Il Sen, è il principale compito nazionale da attuare durante la vita della presente generazione.

Nella mia prima visita in Corea del nord dall'epoca della tregua, ho notato sorprendenti progressi economici. Tutto quanto la guerra aveva ridotto in cenere e rovine è stato ricostruito. L'industria incide adesso per il 67 per cento sul prodotto lordo nazionale. La nazione produce i propri trat-

tori, autocarri, veicoli militari, locomotivi diesel ed elettriche, macchinari complessi, macchine utensili. Tutte le città e villaggi dal confine con la Cina sullo Yalu fino a Panmunjon, al sud — che erano completamente in rovina quando percorsi la strada ora ricostruita — sono più grandi e moderni di prima.

Ma dentro e fuori gli stabilimenti, agli angoli delle strade di città e villaggi, a fianco dei cartelli stradali fioriscono i manifesti e gli slogan che annunciano l'imminenza di una nuova crisi e la possibilità che la guerra scoppi da un momento all'altro. La popolazione viene esortata alla massima vigilanza secondo lo slogan: « Porta falce e martello con una mano e il fucile con l'altra ».

Nella guerra del 1950, la Cina fu l'alleata combattente della Corea del nord, ma recentemente i rapporti fra i due Paesi hanno subito un raffreddamento e registrato un progressivo spostamento dei dirigenti nord coreani sui posizioni di maggiore simpatia per l'Unione Sovietica.

Wilfred Burchett

Gibilterra

Aerei inglesi atterrano e decollano senza sorvolare la zona vietata

LONDRA, 15. Un Comet della BEA proveniente da Londra è atterrato normalmente oggi a Gibilterra nonostante il divieto della Spagna di attraversare lo spazio aereo spagnolo intorno ad Agueras. Come è noto, il divieto di volo è entrato in vigore alla mezzanotte scorsa. Quattro caccia della aviazione britannica erano giunti a Gibilterra la settimana scorsa e si riteneva che avrebbero scortato gli aerei inglesi diretti verso la colonia. Tuttavia un portavoce del ministero della Difesa ha dichiarato che il Comet, che aveva a bordo 89 passeggeri, non ha avuto alcuna scorta.

Il Comet della BEA è atterrato a Gibilterra la settimana scorsa e si estende da Agueras fino a circa 200 metri dalla pista di atterraggio di Gibilterra. L'aereo è rientrato oggi stesso a Londra.

Un portavoce della BEA ha dichiarato che prima che l'aereo atterrasse due caccia a reazione spagnoli sono apparsi, ma non sono stati avvicinati. Frattanto, il ministero britannico della Difesa ha dato disposizioni perché due dei cinque caccia della caccia Hunter, di stanza a Gibilterra, siano pronti a intervenire in caso di necessità.

Il ministero spagnolo dell'aeronautica ha confermato che il Comet della BEA non ha violato lo spazio aereo proibito. Il ministero ha precisato che l'aereo ha volato da Madrid a Malaga e quindi, sorvolando il mare è at-

terrato a Gibilterra senza violare lo spazio proibito intorno ad Agueras. Nello stesso modo sono partiti stamane da Gibilterra un aereo diretto a Tangeri e un aereo militare.

Sudan

Dimissioni del primo ministro messo in minoranza

KARTUM, 15. Il primo ministro sudanese Saïd El Mahdi si è dimesso oggi, dopo che l'assemblea costituente gli ha negato la fiducia con 112 voti contrari e 86 favorevoli. Saïd El Mahdi, che ha 31 anni, era al potere da nove mesi, in una coalizione formata dal suo partito, l'Umma, e dal Partito nazionale unitario. Negli ultimi tempi si erano determinati alcuni contrasti fra i due partiti, mentre anche la stessa religione mahdista, un forte gruppo legato al partito Umma sotto la guida di El Hadji El Mahdi, zio del primo ministro, minacciava di togliere il suo appoggio al gabinetto.

ALGERI

Protesta ufficiale per il viaggio di Paolo VI a Fatima

ALGERI, 15. Il ministro degli Esteri della Repubblica algerina, Bouffika, ha convocato per questo pomeriggio alle 15.30 il delegato apostolico ad Algeri, monsignor Gordon. Scoppiò dell'insolita convocazione è trasmessa al delegato apostolico la protesta del governo algerino e dell'opinione pubblica africana per il viaggio del Papa Paolo VI a Fatima in Portogallo, e per la utilizzazione di questo viaggio da parte della propaganda di Salazar.

La stampa algerina ha quasi tacuito del viaggio. Stamane il *Moudjahid* si limita a dare notizia in poche righe della partenza e del ritorno del Papa, facendole precedere dal seguente commento: « Nonostante le proteste della maggior parte dei movimenti nazionalisti delle colonie portoghesi, il Papa Paolo VI ha effettuato il pellegrinaggio a Fatima per il cinquantunesimo anniversario dell'apparizione della Vergine ».

Con una conferenza stampa e un comizio, l'Algeria ha manifestato la propria solidarietà agli arabi della Palestina. Si

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Fenoaltea

rebbe compiuto attraverso un temporaneo richiamo dell'ambasciatore dimissionario il quale rimarrebbe a Roma attesa che la situazione « si decanti ». Dopo di che egli ritoglierebbe le dimissioni e ripartirebbe vittorioso per la capitale degli Stati Uniti.

Noi abbiamo seri dubbi sulla possibilità che una tale manovra riesca. Ma il solo fatto che il governo italiano si sia mosso in senso al governo vi è una corrente, molto forte, che amerebbe tornare alla totale sudditanza nei confronti degli Stati Uniti. Superfluo, ci sembra, è sottolineare la gravità di un tale stato di cose in un momento in cui i pericoli si fanno sempre più gravi e imminenti. A nessuno può essere sfuggito, ad esempio, il significato della nota inviata dal governo cinese al governo britannico per la utilizzazione di Hong Kong come base per le navi da guerra americane che operano contro il Vietnam.

Ma dentro e fuori gli stabilimenti, agli angoli delle strade di città e villaggi, a fianco dei cartelli stradali fioriscono i manifesti e gli slogan che annunciano l'imminenza di una nuova crisi e la possibilità che la guerra scoppi da un momento all'altro. La popolazione viene esortata alla massima vigilanza secondo lo slogan: « Porta falce e martello con una mano e il fucile con l'altra ».

Nella guerra del 1950, la Cina fu l'alleata combattente della Corea del nord, ma recentemente i rapporti fra i due Paesi hanno subito un raffreddamento e registrato un progressivo spostamento dei dirigenti nord coreani sui posizioni di maggiore simpatia per l'Unione Sovietica.

Wilfred Burchett

Gibilterra

Aerei inglesi atterrano e decollano senza sorvolare la zona vietata

LONDRA, 15. Un Comet della BEA proveniente da Londra è atterrato normalmente oggi a Gibilterra nonostante il divieto della Spagna di attraversare lo spazio aereo spagnolo intorno ad Agueras. Come è noto, il divieto di volo è entrato in vigore alla mezzanotte scorsa. Quattro caccia della aviazione britannica erano giunti a Gibilterra la settimana scorsa e si riteneva che avrebbero scortato gli aerei inglesi diretti verso la colonia. Tuttavia un portavoce del ministero della Difesa ha dichiarato che il Comet, che aveva a bordo 89 passeggeri, non ha avuto alcuna scorta.

Il Comet della BEA è atterrato a Gibilterra la settimana scorsa e si estende da Agueras fino a circa 200 metri dalla pista di atterraggio di Gibilterra. L'aereo è rientrato oggi stesso a Londra.

Un portavoce della BEA ha dichiarato che prima che l'aereo atterrasse due caccia a reazione spagnoli sono apparsi, ma non sono stati avvicinati. Frattanto, il ministero britannico della Difesa ha dato disposizioni perché due dei cinque caccia della caccia Hunter, di stanza a Gibilterra, siano pronti a intervenire in caso di necessità.

Il ministero spagnolo dell'aeronautica ha confermato che il Comet della BEA non ha violato lo spazio aereo proibito. Il ministero ha precisato che l'aereo ha volato da Madrid a Malaga e quindi, sorvolando il mare è at-

Sudan

Dimissioni del primo ministro messo in minoranza

KARTUM, 15. Il primo ministro sudanese Saïd El Mahdi si è dimesso oggi, dopo che l'assemblea costituente gli ha negato la fiducia con 112 voti contrari e 86 favorevoli. Saïd El Mahdi, che ha 31 anni, era al potere da nove mesi, in una coalizione formata dal suo partito, l'Umma, e dal Partito nazionale unitario. Negli ultimi tempi si erano determinati alcuni contrasti fra i due partiti, mentre anche la stessa religione mahdista, un forte gruppo legato al partito Umma sotto la guida di El Hadji El Mahdi, zio del primo ministro, minacciava di togliere il suo appoggio al gabinetto.

ALGERI

Protesta ufficiale per il viaggio di Paolo VI a Fatima

ALGERI, 15. Il ministro degli Esteri della Repubblica algerina, Bouffika, ha convocato per questo pomeriggio alle 15.30 il delegato apostolico ad Algeri, monsignor Gordon. Scoppiò dell'insolita convocazione è trasmessa al delegato apostolico la protesta del governo algerino e dell'opinione pubblica africana per il viaggio del Papa Paolo VI a Fatima in Portogallo, e per la utilizzazione di questo viaggio da parte della propaganda di Salazar.

La stampa algerina ha quasi tacuito del viaggio. Stamane il *Moudjahid* si limita a dare notizia in poche righe della partenza e del ritorno del Papa, facendole precedere dal seguente commento: « Nonostante le proteste della maggior parte dei movimenti nazionalisti delle colonie portoghesi, il Papa Paolo VI ha effettuato il pellegrinaggio a Fatima per il cinquantunesimo anniversario dell'apparizione della Vergine ».

Con una conferenza stampa e un comizio, l'Algeria ha manifestato la propria solidarietà agli arabi della Palestina. Si

defenestrato e del Presidente della Repubblica (Capo supremo delle Forze Armate) che ne ha preteso la punizione.

Osserva L'Espresso, nella sua controinformazione, che il generale De Lorenzo ha respinto solo la parte che personalmente lo riguarda delle rivelazioni sul tentativo di colpo di stato in realtà De Lorenzo respinge come falso tutto il complesso della questione allineandosi in tal modo alle « precisazioni » rese alla Camera dal ministro Bertinelli e al Senato dal sottosegretario Saliziani. Nulla sarebbe accaduto di eccezionale, nulla che meriti di essere citato, in ogni caso si tratterebbe di un fatto passato e nulla che turbida corrente il governo ha già lavato i panni sporchi liquidando come ha liquidato le cosiddette « deviazioni » del SIFAR.

E' proprio questa concomitanza di posizioni fra le due smentite del governo e di De Lorenzo a confermare non soltanto che i fatti sono quelli denunciati dalla L'Espresso ma che su di essi è più che mai urgente fare luce. Non foss'altro che per la responsabilità che inderogabilmente ricade su tutti gli uomini dell'attuale governo in ordine a un atto politico nella cui spiegazione stanno le chiavi per andare a fondo in tutto il resto della questione e, in particolare, per lo stato « sia della questione SIFAR » la nomina del gen. De Lorenzo a Capo di S. M. dello Esercito avvenuta per indulto, collegata di questo Consiglio dei ministri appena un anno fa.

Si ricorderà che il primo comunicato governativo, scritto personalmente dal generale De Lorenzo, conferma che il « deviazioni » del SIFAR e la destituzione del gen. De Lorenzo da Capo di S. M. dello Esercito sono avvenute in un tempo « sia della questione SIFAR » e si è lasciato intendere che, essendo queste venute alla luce recentemente e per puro caso, il governo non poteva imputarsi alcuna responsabilità circa la precedente investitura del De Lorenzo a capo di S. M. dello Esercito.

Il punto che viene oggi in chiaro, e che è confermato dalle ammissioni di socialisti e di repubblicani circa l'effettivo ruolo di autorizzazione autoritaria del SIFAR nel 1964, è che il SIFAR e si è lasciato intendere che, essendo queste venute alla luce recentemente e per puro caso, il governo non poteva imputarsi alcuna responsabilità circa la precedente investitura del De Lorenzo a capo di S. M. dello Esercito.

La terza la quarta dichiarazione sul ruolo USA in Asia sono apparse sulla rivista Look, Usa del segretario di Stato, Dean Rusk. « E' necessario — egli ha scritto — che ancora per qualche tempo la potenza americana sia in grado di controllare ogni ondata del Pacifico. Non sarà necessario. Se la Cina continuerà ad essere così militante e intransigente è difficile prevedere come potremmo costantemente evitare un confronto così essa ».

La terza la quarta dichiarazione di De Lorenzo, capo degli Stati maggiori militari: « Noi siamo impegnati in Asia sino alla fine di questo secolo. La attuale situazione in Thailandia ricorda molto quella del Vietnam negli anni 1960-61, quando noi avevamo lottato circa 2.000 uomini... I nostri interessi — non facilmente sono gli stessi di quelli di quegli anni '40 e '50 ».

Non meno grave, infine l'intervento del comandante del marines nel Vietnam, gen. Lewis Walt il quale ha dichiarato: « L'US News and World Report » che il necessario intervento di un maggior numero di truppe americane nel Vietnam sottolinea che « il problema è quello di poter garantire la sicurezza del paese dopo che i comunisti saranno stati sconfitti: se Washington non mancherà più soldati, ha aggiunto, sarà necessario un periodo di prova assai più lungo per garantire la sicurezza delle aree conquistate al nemico » (in altre parole il generale propugna l'occupazione permanente del sud Vietnam).

Hanoi

St. Paul, bombardata la zona smilitarizzata del 17° parallelo, mentre due cacciatorpediniere « proseguono il bombardamento sistematico » della zona di Deig Hoï, nella RDV, attaccando anche i imbarcazioni costiere, generalmente pescherecce.

Nella provincia di Quang Ngai, due « villaggi strategici » sono stati distrutti dal PNL. Una serie di dichiarazioni rivelatrici sono intanto giunte a chiarire i reali obiettivi degli Stati Uniti nel Vietnam e in Asia. Esse fanno giustizia una volta per tutte delle « manovre di pace » di Johnson, confermando che l'obiettivo USA è la permanente divisione del Vietnam (contraria agli accordi di Ginevra) e la continua presenza americana sul suolo asiatico.

La prima dichiarazione è di Nguyen Van Thieu, il capo dello Stato fantoccio di Saigon. In una intervista riferita dal *New York Times*, egli ha detto di prevedere « violenti combattimenti » per due o tre anni e altri due o quattro anni di « rastrellamenti » nel sud per « vincere la guerra ». « Ma anche allora — ha detto — sarà necessario avere almeno tre divisioni americane, australiane o cingalesi, qualità della materia data dal momento internazionale che il mondo attraversa, a rapidi mutamenti. Uno, del resto, è già avvenuto: il generale De Lorenzo, che se non si saranno collocati sulle medesime posizioni del governo che lo ha

Il PCI sollecita un dibattito alla Camera sul « colpo di stato »

Il compagno on. Barca ha sollecitato alla Camera la rapida discussione dell'interpellanza presentata dal gruppo comunista sulle rivelazioni della L'Espresso a proposito del tentativo di colpo di Stato del giugno 1964. Si tratta dello stesso testo che, sotto forma di interpellanza, il gruppo comunista aveva presentato giovedì scorso, ma al quale il presidente del Consiglio Moro aveva evitato di rispondere inviando invece il ministro Bertinelli a leggere una frettolosa nota di smentita.

Il deputato comunista ha rilevato che le conferme venute negli scorsi giorni dall'«Avanti!» e le reazioni registrate in tutti gli ambienti politici e nel paese alle gravi rivelazioni date dal settimanale romano, giustificano l'urgenza di una risposta personale del presidente del Consiglio Moro.

Fanfani

Se ne discute le annessioni interessate alla Repubblica federale tedesca, come « una trappola » suscettibile di condurre a una pratica capitolazione ». I dirigenti cinesi respingono, egli aggiunge, le posizioni assunte dai vietnamiti sui « entrambi » le questioni, ma mantengono il loro punto di vista. Secondo Malley, che qui non cita più Cio En Lai, bensì i massimi dirigenti, in generale, la Cina inviterebbe volontari nel Vietnam nei seguenti tre casi: 1) se Hanoi lo chiedesse; 2) se l'escalation minacciasse direttamente la nostra sicurezza; 3) se si delineasse, per effetto di quella che a Pechino viene chiamata « soluzione definitiva e collaudata » americana, una soluzione di compromesso equivalente ad un « tradimento » della lotta dei vietnamiti.

Hong Kong

si in guardia contro l'idea di una « soluzione negoziata del conflitto » di cui il governo britannico è « suscettibile di condurre a una pratica capitolazione ». I dirigenti cinesi respingono, egli aggiunge, le posizioni assunte dai vietnamiti sui « entrambi » le questioni, ma mantengono il loro punto di vista. Secondo Malley, che qui non cita più Cio En Lai, bensì i massimi dirigenti, in generale, la Cina inviterebbe volontari nel Vietnam nei seguenti tre casi: 1) se Hanoi lo chiedesse; 2) se l'escalation minacciasse direttamente la nostra sicurezza; 3) se si delineasse, per effetto di quella che a Pechino viene chiamata « soluzione definitiva e collaudata » americana, una soluzione di compromesso equivalente ad un « tradimento » della lotta dei vietnamiti.

